TORINO
Anno 71 - Num. 181
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-949

LA STAMPA

SABATO
31 Luglio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

... ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: Anno L. 67, Semestre 34, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 58. - C.C.P. N. 2/1360.

Il Comitato di non intervento arenato dinanzi alla faziosa intransigenza franco-sovietica

Le sedute aggiornate alla prossima settimana in attesa che i vari governi decidano sulle difficoltà constatate nella riunione di ieri

Grandi sferza la complicità di Mosca e l'asservimento di Parigi

Berlino, 30 notte.

Si ha da Londra:

La seduta odierna del Sottocomitato ha dato luogo a un dibattito movimentato nel quale si sono scontrati i punti di vista contrastanti già esposti nelle note che i principali Governi interessati hanno fatto pervenire ieri al Presidente del Comitato.

Come era prevedibile, appena iniziata la discussione, il piano britannico si è incagliato sugli scogli del rifiuto sovietico a riconoscere la belligeranza a Franco. Il Presidente Plymouth infatti, nelle sue osservazioni preliminari, appena giunto al punto terzo del piano inglese, ha dovuto constatare che la risposta russa, categoricamente negativa su questo punto, rompe l'unità e l'equilibrio del piano britannico, e ciò sostanzialmente equivale ad un ripudio dell'intero piano.

Russia sabotatrice

Subito dopo Plymouth, ha preso la parola l'Ambasciatore Ribbentrop, che ha additato nella Russia sovietica la principale responsabile del crollo delle proposte inglesi. Rifiutando di accettare il principio del riconoscimento dei diritti di belligeranza al generale Franco — ha detto Ribbentrop — la Russia ha distrutto il piano presentato dall'Inghilterra. In tale piano infatti la belligeranza rappresenta un elemento essenziale per il rafforzamento del controllo e dell'accordo di non intervento, come tale è del tutto indipendente dalla questione del ritiro dei volontari. Ribbentrop ha ricapitolato le recenti vicende del Comitato per dimostrare come, attraverso trucchi procedurali, i russi hanno cercato di cancellare da tale piano il riconoscimento della belligeranza. Essendo fallita tale manovra, la Russia ha dovuto dichiarare che il riconoscimento della belligeranza è inaccettabile. Ne consegue che se la Russia non muta atteggiamento, ogni ulteriore discussione sul piano è del tutto inutile. Ma con ogni probabilità la Russia non muterà atteggiamento perchè ciò che essa vuole è la bolscevizzazione della Spagna. Il Comitato di non intervento rappresenta un ostacolo a questi suoi piani. Se certi delle armi volgono sempre più a favore dei nazionali. La Russia si rivela più che mai per quello che è: una minaccia alla civiltà occidentale. Di fronte a questa situazione il Governo germanico si riserva di riesaminare il proprio atteggiamento.

Dopo brevi dichiarazioni di Corbin, il quale cercò di sostenere che la risposta francese è limpida, onesta e pienamente in armonia con il piano britannico, prende la parola Grandi.

Ogni equivoco è chiarito

L'Ambasciatore d'Italia conte Grandi, dopo essersi associato pienamente a tutto quanto ha detto Ribbentrop nei riguardi dell'atteggiamento della Russia sovietica e delle gravi responsabilità assunte dal governo di Mosca nel fare naufragare il piano britannico, continua dicendo che il Governo di Mosca, assumendosi questa grave responsabilità, ha ormai chiarito ogni equivoco. Ormai le grandi Potenze sanno quale è oggi la vera situazione.

La definizione di «mostruoso» data pubblicamente qualche giorno fa dal famigerato Azaña, capo dei comunisti rossi di Valenza, è sostanzialmente ripetuta oggi nella sua nota di risposta al Governo comunista di Mosca alleato dei rossi spagnuoli.

«In queste condizioni — ha continuato Grandi — non vedo proprio alcuna utilità di protrarre ulteriormente la nostra discussione nel Comitato. Tale discussione diventerebbe, ancor più di quanto non lo sia già stata in passato, un bizantinismo sterile e senza uscita. Il buon senso e la logica hanno fatto delle apparizioni troppo rare e fuggevoli durante le nostre passate discussioni. L'Italia fascista per parte sua, se è dolente di vedere naufragare il piano britannico da essa lealmente accettato, ritiene tuttavia di aver reso un efficace servizio alla causa dell'Europa, costringendo la Russia sovietica a uscire allo scoperto fuori dagli equivoci e dalle finzioni della cosidetta procedura e a gettare una buona volta la maschera.

«Senonchè, oltre alla risposta russa, un'altra ce n'è ben lungi dall'essere soddisfacente: intendo la risposta francese. Per lo meno la risposta sovietica è chiara. La risposta francese non ha neppure questo merito. Il Governo francese infatti, invece di rispondere al questionario approvato e accettato all'unanimità nell'ultima seduta del sottocomitato compreso il rappresentante francese, risponde, unica fra le 27 Potenze — seguendo l'ordine fissato del defunto questionario britannico, il quale, come tutti ricordano, evita di porre il quesito sul riconoscimento dei diritti di belligeranza. La risposta francese evita infatti accuratamente di dirci se il Governo francese accetta sì o no il riconoscimento dei diritti di belligeranza, ossia il punto fondamentale del piano britannico.

Ambiguità francese

«La risposta ambigua e reticente della Francia dimostra a posteriori quanto necessaria è stata la nostra insistenza, da taluni ritenuta eccessiva ed esagerata, che l'ordine di discussione e il questionario da inviarsi ai Governi rispettassero rigorosamente l'ordine stabilito dal piano britannico. La riuscita di questo piano dipende interamente dall'accettazione preliminare dei due punti fondamentali: belligeranza prima, e volontari poi. Il Governo fascista ha risposto «sì» al punto dei volontari; il governo francese non ha risposto «sì» nè «no» alla questione della belligeranza. Non trovo nella risposta francese nessuna traccia dell'attitudine francese su questo punto pregiudiziale. E' chiaro che non si può procedere a discutere l'applicazione del piano britannico fino a quando tutti i Governi non abbiano accettato il piano predisposto, cioè non abbiano accettato insomma il principio del ritiro dei volontari e in primo luogo e soprattutto il riconoscimento della belligeranza. E' insomma la vecchia storia del carro davanti ai buoi. Io pongo pertanto di nuovo all'opposizione della Francia la stessa domanda che ho posto durante la seduta precedente e alla quale egli non ha risposto: è sì o no il governo francese pronto a riconoscere i diritti di belligeranza al generale Franco, secondo quanto è chiaramente ed esplicitamente detto al punto 3.o del piano britannico?»

Alla specifica domanda rivoltagli dal rappresentante italiano l'ambasciatore di Francia non risponde. Malgrado ripetute insistenze dell'on. Grandi, Corbin si sottrae al quesito, cercando di sviare la discussione allo scopo di non essere costretto a dire in termini espliciti se è o non disposto a concedere, sia pure a determinate condizioni, il riconoscimento dei diritti di belligeranza al Governo nazionale spagnuolo del quale il fronte popolare francese è, insieme con la Russia, il più accanito nemico.

Corbin cerca di evitare la discussione domandando ai rappresentanti dell'Italia, della Germania e del Portogallo se essi a loro volta siano disposti a impegnarsi in maniera esplicita e subordinare il riconoscimento della belligeranza al ritiro dei volontari dalla Spagna.

Il conte Grandi afferma che è inconcepibile discutere la esecuzione di un piano senza aver prima concordato il contenuto di questo piano. E' soltanto in sede di esecuzione che il governo britannico propone di stabilire una certa connessione fra la belligeranza e il ritiro dei volontari. Ora, mentre per i volontari esiste un generico accordo di principio, la possibilità di un riconoscimento unanime della belligeranza alle due parti in conflitto viene esplicitamente negata dalla Russia e, sia pure in maniera più vaga, negata dalla stessa Francia. E' impossibile connettere qualche cosa che esiste con qualche cosa che non esiste. Pertanto, prima di parlare di una qualsiasi connessione fra volontari e belligeranza, è necessario che la Russia e la Francia dicano al comitato se sono o non sono pronte a riconoscere Franco come belligerante.

L'espediente finale

Corbin evita di rispondere.

L'Ambasciatore Maiski viene in suo soccorso facendo una lunga dichiarazione nella quale ripete nella maniera più monotona che in nessun caso il Governo sovietico intende riconoscere Franco come belligerante.

Nel corso della sua dichiarazione Monteiro mette in rilievo che ben 25 Stati nel mondo, in gran parte membri della Società delle Nazioni, non riconoscono del resto il Governo sovietico come Governo legittimo.

Dopo circa quattro ore di discussione il Sottocomitato è costretto a ricorrere all'espediente ormai rituale dell'aggiornamento. Un breve comunicato ufficiale che si limita a parlare delle difficoltà sorte e della necessità di informare su di esse tutti i Governi interessati non indica nemmeno la data della prossima riunione.

Nei circoli inglesi si ritiene che tale riunione avrà luogo verso la metà della prossima settimana e che sarà destinata a preparare una riunione del Comitato plenario, nella quale avranno luogo i funerali solenni del piano britannico.

I GIOVANOTTI SPAGNOLI porta-bandiera della Falange che il [illegible] fascista del Duce ha ospitato al Campo Spagna sulla spiaggia dorata del Lido di Roma.

Chamberlain al timone

I rapporti italo-inglesi e la migliorata atmosfera europea

A Londra si dice che Eden porterebbe a Roma un messaggio del Primo Ministro al Duce

Berlino, 30 notte.

Si ha da Londra:

Si continuano ad esprimere speranze da parte di questa stampa per un effettivo miglioramento dei rapporti italo-inglesi.

«Tale desiderio, scrive la *Morning Post*, è reciproco, cosicchè sembra che questa volta si sia veramente preparata la strada per una franca spiegazione per tutte le incomprensioni del passato che hanno preoccupato i governi, la stampa ed il pubblico di entrambi i paesi in questi ultimi tempi. Il proposito principale sarebbe quello di riconfermare ed allargare, se è necessario, con mutue garanzie, lo scambio di assicurazioni mediterranee firmato il 2 gennaio».

Risultati di un colloquio

Circa le previsioni che si fanno in questi circoli sull'immediato miglioramento dei rapporti italo-inglesi, il *Daily Mail*, in un suo editoriale scrive che se le relazioni internazionali mostrano questa settimana una migliore atmosfera, ciò è particolarmente dovuto ai 85 minuti di franca conversazione fra l'ambasciatore italiano Grandi e il Primo Ministro Chamberlain.

«Questa conversazione, osserva il giornale, ha fatto più bene che molti mesi di normali scambi diplomatici e la nazione è grata a Chamberlain di avere preso in mano le questioni di politica estera. La dichiarazione personale del Primo Ministro all'ambasciatore e la dichiarazione in Parlamento secondo cui il popolo britannico desidera ripristinare per intero l'amicizia coll'Italia, sono di enorme valore. Questo mutamento della politica estera britannica avvenuto dal giorno in cui Chamberlain è salito al potere, sarà seguito, come speriamo, da un atto che andrà diritto al cuore dell'Italia, l'esplicito riconoscimento della sua conquista in Abissinia».

Riferendosi con tutta evidenza all'articolo chiarificatore comparso sul *Popolo d'Italia* «La realtà e le finzioni» ed al gioco di irrealtà e di sofismi indicato dal Duce in tale articolo il *Daily Mail* prosegue:

«Perchè, per così lungo tempo si è voluta sostenere la finzione che l'ex-impero di Ras Tafari esista ancora, come se fosse protetto da una campana pneumatica? Il Foreign Office, per quanti sforzi possa ancora fare, non potrà più a lungo far fronte alla realtà dei fatti compiuti. Uomini di stato che siano psicologicamente adatti ad assumere la direzione del Foreign Office non sono numerosi e, nel giudizio di molti loro stessi amici, lord Halifax ed il giovane ed impulsivo Eden non sono tra questi pochi. L'amicizia con l'Italia è sempre stata importante ed oggi è più importante che mai. A ragione appunto delle sue ambizioni e dei suoi immensi armamenti, l'Italia deve essere considerata come una naturale alleata nel Mediterraneo. In questo mare come altrove, il Foreign Office sembra incapace di rendersi conto, che il luglio 1937 non è quello del 1914. Le condizioni strategiche sono enormemente mutate. Ogni giorno che passa si stabilisce con maggiore chiarezza che una flotta aerea la quale dispone di basi costruite per rifornirsi di bombe e di carburante, può controllare tutti i mari entro un raggio dalle 700 alle 800 miglia.

«Il notevole successo del Primo Ministro Chamberlain nel migliorare le relazioni con l'Italia dovrebbe incoraggiarlo ad usare i suoi doni naturali di pacificatore per un riavvicinamento alla Germania, la quale oggi è più forte di quanto non fosse nel 1914. Le caratteristiche similari tra i due grandi popoli dovrebbe rendere più facile il riavvicinamento. Nel campo della politica estera, Chamberlain sembra possedere una mano felice. Sotto la sua guida, il popolo britannico dovrà avvicinarsi all'Italia e alla Germania: non vi è altra via per il mantenimento della pace».

Il riconoscimento dell'Impero

In una nota del suo redattore diplomatico lo stesso *Daily Mail* scrive:

«Il successo dell'iniziativa britannica per una più stretta cooperazione fra le grandi Potenze dell'Europa, dipende largamente dalla cordialità dei rapporti italo-inglesi. Il punto principale circa i rapporti fra i due paesi è il riconoscimento dell'Impero italiano in Africa Orientale che sarà discusso alla prossima riunione del Consiglio della Lega. Chamberlain ed altri ministri comprendono l'importanza che l'Italia annette a tale riconoscimento. Se nella riunione della Lega saranno prese delle misure definitive per il riconoscimento della conquista italiana in Abissinia, il successo dei futuri rapporti italo-inglesi, sarà quasi assicurato.

«Si parla, nei circoli londinesi, continua il giornale, di una visita che Eden farebbe a Roma nell'autunno. L'oggetto di tale visita consisterebbe nel consegnare un messaggio personale di Chamberlain a Mussolini e nel discutere le relazioni italo-inglesi e la situazione generale dell'Europa. Tra questi problemi vi è anche quello di una eventuale riunione delle Potenze locarniste per un nuovo patto occidentale. Le possibilità connesse a tale fatto furono recentemente passate in rassegna dall'ambasciatore Grandi e Chamberlain».

Anche il *Daily Express* nell'articolo di fondo, insiste sull'opportunità di «cominciare da capo».

Quanto ai rapporti tra la Gran Bretagna e l'Italia è messo in rilievo che l'adesione italiana, in linea di massima, al piano britannico segna un grande passo in avanti.

«Questo è il momento, dice il giornale, di fare uno sforzo per dimostrare che apprezziamo l'amicizia del popolo italiano. Non avremmo dovuto turbare i nostri rapporti a proposito dell'Abissinia ed ora l'adesione di Mussolini al piano britannico dovrebbe avere come contropartita il nostro riconoscimento della sovranità italiana sull'Abissinia, sovranità che in ogni caso esiste. Il rappresentante del Duce a Londra, l'ambasciatore Grandi, prosegue il giornale, ha avuto un duro ed arduo compito da assolvere da molti mesi in qua e lo ha affrontato con vigore ed intelligenza. Senza cedere mai nulla, senza indulgere minimamente a quelli che sono i preconcetti dell'opinione pubblica britannica, egli ha saputo agire con tanta dignità e coraggio da suscitare in tutti noi un senso di grande rispetto».

Punti-chiave

E' bastato che il «Foreign Office» non si prestasse più compiacentemente alle manovre e ai cavilli di Mosca e di Parigi perchè la chiara impostazione italo-germanica del problema del non-intervento in Spagna smascherasse in pieno le responsabilità: sia la Russia che la Francia respingono apertamente il punto-chiave del progetto britannico, cioè il riconoscimento a Franco dei diritti di belligerante. Ormai sono ben chiari, anche per i più ingenui, i sabotatori della politica di neutralità e di pace; sono state necessarie delle prove durissime ma la complicità faziosa del bolscevismo che governa la Russia e rimorchia la Francia risulta assoluta colle sue conseguenze di odio e di sangue.

***

Il gabinetto Chautemps si rivela, come era nelle nostre previsioni, ancor più ligio di Blum agli ordini di Mosca. A quale grado di abbiezione scenderà dunque la politica ufficiale della Francia? Una clientela verso l'Inghilterra poteva non essere dignitosa ma era comprensibile; l'asservimento alle direttive di Stalin è la rinuncia a svolgere una funzione anche di secondo piano nella vita politica e civile d'Europa.

La Camera dei Comuni ha preso le vacanze; Eden si allontana per alcune settimane di riposo dalla direzione del «Foreign Office». E' molto probabile che nel frattempo il benefico mutamento di rotta della politica britannica non debba subire nuove pericolose oscillazioni; anzi è augurabile e probabile una sua accentuazione. L'opposizione laburista è in ribasso; essa non preoccupa i dirigenti conservatori; se ne è avuta un'altra prova nelle dichiarazioni con cui Eden ha seppellito le velleità avventurose di oratori da comizio.

***

I giapponesi hanno ottenuto in pochi giorni un successo fondamentale, il controllo della essenziale linea di comunicazione da Pechino a Tien-Tsin, al mare. Malgrado gli ordini del giorno di Cian Kai Scek, si ripete la solita scena dei continui ritiri delle truppe cinesi quasi senza combattere. Sarà raggiunta, e dove, una linea efficiente di resistenza? La sorte delle cinque provincie settentrionali con 110 milioni di abitanti sembra già segnata, a meno di miracolosi capovolgimenti; forse l'unico interrogativo superstite riguarda soltanto la sorte della vitalissima penisola dello Shantung.

Dichiarazioni di Eden

Berlino, 30 notte.

Nell'odierna seduta ai Comuni, ultima della sessione, Eden ha risposto a vari oppositori. Circa il problema del Mediterraneo egli ha detto che l'Inghilterra chiede soltanto che nel Mediterraneo debba esistere un libero diritto di transito per tutti. L'Inghilterra ammette volentieri che anche gli altri Stati hanno lo stesso diritto.

Passando al problema di non ingerenza, il ministro ha dichiarato:

«L'opposizione chiede che l'Inghilterra si dichiari neutrale, ma appunto la dichiarazione della neutralità implicherebbe la esistenza dei diritti di belligeranza. La politica sostenuta dalla opposizione non avrebbe per conseguenza nè la neutralità nè il ritiro di un solo volontario dalla Spagna e nemmeno realizzerebbe il desiderio che dovesse vincere il governo di Valenza. Il desiderio del partito laburista che il gen. Franco non debba trionfare, potrebbe realizzarsi soltanto a seguito di una più attiva partecipazione dell'Inghilterra alle operazioni militari con tutte le loro conseguenze. Questa, ha detto Eden, è una politica di cui nè il governo nè il popolo vogliono sapere».

La Camera dei Comuni con la seduta di stasera si è aggiornata per le vacanze estive. Lo «speaker» ha tuttavia la facoltà di convocarla in caso d'urgenza.

Lord Halifax, Lord Presidente del Consiglio, eserciterà le funzioni di capo del Foreign Office in assenza di Eden che lascia Londra per tre settimane.

Anche Tien Tsin è caduta

I giapponesi occupano saldamente il porto di Taku e dichiarano di aver ormai il pieno controllo dell'intero Hopei

Sciangai, 30 notte.

Un esame attento delle informazioni raccolte fino a stasera circa il conflitto cino-nipponico — questa accanita e sanguinosa guerra non mai dichiarata — convince che i giapponesi sono ormai padroni di tutti i punti strategici dell'Hopei e quindi controllano da conquistatori l'intera zona, dalla quale ben difficilmente potranno essere ricacciati indietro dal momento che il loro possesso, come annuncia un ultimo comunicato della notte, si estende saldamente fino al porto di Taku, che è il porto di Tien Tsin.

Tutta la zona controllata

Con il collasso totale della difesa cinese, per il vero già moralmente debole fin dall'inizio, perchè ufficiali e soldati erano dubbiosi dell'appoggio concreto del potere centrale, è quasi impossibile che i resti della 29ª Armata siano in grado di porsi alla testa di una controffensiva pur sostenuta dalle truppe di Nanchino.

Un portavoce militare di Katsuki ha poi precisato che le truppe nipponiche posseggono più il controllo assoluto di tutto il territorio ad oriente del fiume Yung Tin Ho, dalla ferrovia Pechino-Hankow al Mar Giallo.

Curiosa cosa! La precisazione surriferita significa questo: che i nipponici sono ormai padroni anche della città di Tien Tsin, ma che non vogliono insister troppo su quanto è accaduto nelle ultime ventiquattro ore, perchè essi non si considerano degli invasori, e perchè la guerra che si sta svolgendo non è una guerra bensì una semplice spedizione punitiva e perchè, infine, se essi sono dentro Tien Tsin, vi sono soltanto per costituire un governo di personalità cinesi, di tendenza filonipponica e anticomunista.

La verità, comunque, è questa. I giapponesi sono entrati anche in Tien Tsin press'a poco alla stessa maniera che sono entrati a Pechino, e cioè a battaglioni affiancati e a baionetta innastata: hanno preso possesso quasi interamente della città, perquisendo minuziosamente quartiere per quartiere, casa per casa, e disarmando i reparti di polizia cinese, gli unici armati rimasti in città. E la verità è ancora questa: che il grosso dei cinesi è ormai a dieci chilometri a sud di Tien Tsin, e che i reparti cinesi, in massima, si stanno ritirando su Pao Ting, che oggi è stata a lungo bombardata da sette trimotori nipponici.

Una ritirata che è una fuga

In molte strade, la ritirata assume l'aspetto di vera e propria fuga, anche se essa avviene secondo gli ordini via via emanati dal generale Chang Tze Chung, già sindaco di Pechino e ora autoinvestitosi del potere provinciale (nominalmente l'ha avuto da Sung Che Yuan, ma soltanto minacciandolo delle più spietate rappresaglie).

Lo stesso portavoce militare giapponese summenzionato, in serata ha dichiarato che il generale Li Uen Tien, il quale con le sue truppe fu quasi solo a resistere per ventiquattro ore agli avversari, ha fatto appello ai Capi nipponici per ottenere protezione sia alla sua persona che alle sue proprietà.

Mentre i giapponesi rendono onori solennissimi ai loro soldati caduti in battaglia, i cadaveri dei cinesi galleggiano sulle acque del fiume Haiho e scendono al mare trasportati dalla corrente.

Altri cadaveri, abbandonati sulla sponda del fiume stesso, sono oggetto di curiosità di quanti si sono rifugiati nelle concessioni che costeggiano il fiume, e sull'altro.

Le truppe nipponiche in città, che appare avvolta in un silenzio di città morta, s'aggirano a piccole pattuglie, ponendo presidi a ogni cento metri, e disponendo le cose in modo da mutar in un baleno l'occupazione provvisoria in definitiva. Essi evidentemente, rivelano un piano d'occupazione studiato lungamente fin nei minimi particolari. Questa vista ha tolto agli indigeni le poche speranze che essi nutrivano nella dichiarazione fatta ieri, a Nanchino dal maresciallo Ciang Kai Scek, e cioè che «la Cina è determinata a combattere fino all'ultimo uomo».

Tanto più che questa notte, al termine delle perquisizioni, un folto gruppo di cinesi in abito civile è stato obbligato ad inchinarsi fino a terra per tre volte per rendere omaggio alla bandiera nipponica, e poi — ognuno era legato al vicino per le mani e per i piedi — il gruppo, fra due file di soldati a baionetta inastata, è stato avviato verso la periferia della città. Corre voce che saranno fucilati perchè franchi tiratori colti con le armi in pugno.

Gli otto incendi che ieri sera arrossavano l'orizzonte di Tien Tsin non sono ancora del tutto spenti. Dai focolai si levano tuttora dense colonne di fumo e fuoco.

Di uno spaventoso episodio si ha notizia oggi. A Tung Cino, nell'Hopei orientale, un reparto di gendarmi cinesi si è ammutinato e ha massacrato trecento sudditi giapponesi. E si nutrono vive apprensioni sulla sorte di altri 200 immigrati coreani.

Un nuovo scontro imminente?

Un'informazione della notte, di carattere ufficioso, ha riferito che un «comitato autonomo» composto di personalità cinesi è stato costituito a Pechino per curare la amministrazione della città. Suo primo atto è stato quello di sollecitare gli abitanti alla collaborazione, per risolvere «i problemi locali» che hanno provocato i recenti incidenti nella Cina del nord. L'informazione aggiunge che le comunicazioni fra Pechino e Tien Tsin sono tuttora interrotte e che le truppe nipponiche nella regione continuano il rastrellamento dei soldati cinesi che hanno abbandonato i reparti in ritirata.

Un portavoce del Ministero degli Esteri ha poi così spiegato la politica giapponese: «Nell'eventualità che i cinesi nella Cina del nord sollecitino l'aiuto giapponese per dare forza e valore concreto ad un movimento in favore dell'autonomia, questo aiuto potrà essere concesso».

Ha però escluso che i giapponesi intendano interferire negli affari interni della Cina, ed ha concluso dichiarando che il Giappone è fermo nel riconoscere l'integrità territoriale della Cina.

Il Primo Ministro e i Ministri della Finanza, della Guerra, della Marina e dell'Interno si sono riuniti oggi — a Tokio — nella sede della Dieta, per esaminare la situazione. Il Primo Ministro si è recato poi a Palazzo Imperiale per riferire al Sovrano. L'Imperatore ha pure ricevuto il principe Kanin, capo dello Stato Maggiore generale dell'Esercito, il quale ha comunicato al Mikado una sua relazione sulla situazione.

Il presidente principe Konoi, rispondendo a una interpellanza parlamentare, ha dichiarato, in tema di un eventuale ulteriore tentativo di accomodamento nippo-cinese, che il Giappone sarà costretto a prendere nuove misure della massima importanza; con le sue parole, implicitamente ha respinto ogni ipotesi pacifista. Gli ambienti politici ritengono probabile che si avrà una dichiarazione di guerra tra Nanchino e Tokio e che un nuovo grosso scontro fra le truppe centrali cinesi e nipponiche, sembra imminente.

«INTANTO, TIEN TSIN E' PRESA», pare che dica il sorridente Morito Morishita, ambasciatore speciale giapponese, mentre parte per Nanchino. Egli, da buon nipponico, è certo del parere che anche in diplomazia sono più eloquenti i fatti delle parole.

Pranzo offerto da S. E. Ciano

in onore del Ministro di Jugoslavia

Roma, 30 notte.

Il conte Ciano Ministro degli Affari Esteri ha offerto stasera, a Villa Madama, un pranzo in onore di S. E. il signor Jovan Doutchitch, Ministro di Jugoslavia, che lascia prossimamente il suo posto.

S. E. Ciano ha espresso a S. E. Doutchitch tutto il compiacimento del Governo fascista per la sua cordiale collaborazione e per la proficua opera da lui svolta in Italia. S. E. Doutchitch gli ha risposto ringraziando vivamente e salutando con efficaci parole il Duce e l'Italia imperiale e fascista, la cui continua ascesa ha potuto constatare durante il suo soggiorno a Roma.

I retroscena del conflitto

fra Chiesa ortodossa e Governo jugoslavo

Bucarest, 30 notte.

La stampa rumena si occupa ampiamente del conflitto tra la Chiesa Ortodossa e il Governo Jugoslavo.

Il *Moment* in una corrispondenza da Belgrado dice che questa lotta è una creazione artificiale in cui non sono estranei gli interessi stranieri. Precisa che gli agenti di certe Potenze hanno fatto tutti gli sforzi ed hanno impiegato tutti i mezzi per compromettere il Governo di Stojadinovic a causa dei successi da esso ottenuti in politica estera. «Certe Potenze che sono l'oppressione del fronte popolare — continua il giornale — vorrebbero riprendere in Jugoslavia la posizione che hanno perduto per sempre: la Jugoslavia era stanca della situazione infelice ed umiliante e del gioco che le avevano imposto come ad una colonia, perciò essa è oggi grata al governo di Stojadinovic che l'ha resa libera ed indipendente».

Stojadinovic più forte che mai

Belgrado, 30 notte.

I circoli politici di Belgrado ritengono la posizione del governo fortificata in seguito alla campagna sostenuta nei giorni scorsi che ha fatto fallire le manovre dell'opposizione mascheratasi dietro la chiesa serbo ortodossa. Secondo il precedente programma, il Capo del governo Stojadinovic prenderà una breve vacanza compiendo una crociera a Corfù.

L'attività dei commercianti durante il periodo delle sanzioni

L'alto elogio del Duce alla relazione dell'on. Racheli - Il passivo della nostra bilancia commerciale ridotto del sette per cento tra il 1935 e il 1936

Roma, 30 notte.

Nella relazione che il Presidente della Confederazione fascista dei commercianti, on. Racheli, ha presentato al Capo del Governo durante la visita del Consiglio confederale, relazione che ha avuto l'alto elogio del Duce, è ampiamente illustrata la magnifica attività spiegata dai commercianti italiani in uno dei più intensi ed espressivi momenti della storia economica italiana.

La relazione dà conto dell'attività svolta nell'anno 1936, nel quale si succedono cinque diversi periodi della vita commerciale, che hanno imposto cinque diversi ordini di problemi. Questi cinque diversi periodi, vittoriosamente superati dal commercio italiano, sono così inquadrati nella relazione:

Nella resistenza alle sanzioni, il commercio italiano ha avuto tre compiti sostanziali: mantenere gli scambi coi mercati esteri dei Paesi non sanzionisti, scavalcare le barriere proibitive, cercare nuovi contatti con i mercati esteri non chiusi dal sanzionismo; sostituire sui mercati italiani i prodotti nazionali ai prodotti esteri, soprattutto quando provenivano per tradizione dai Paesi sanzionisti.

Bollettini di vittoria

Il compito è stato pienamente assolto. Ecco i risultati: 750 mila casse di limoni, più di 20 mila casse di arance, 4600 colli di mandarini, 83 vagoni di pesche, 67 vagoni di pomodori, per un valore complessivo di oltre 25 milioni di lire, sono stati scaricati sui mercati dei Paesi sanzionisti, in onta le diverse forme ingegnose, che hanno nascosto la loro nazionalità di origine.

Tra il 1935 e il 1936, il saldo passivo della nostra bilancia commerciale è disceso da 1925 a 1699 milioni di lire, con una riduzione del sette per cento. Queste cifre, scarne ma significative, sono altrettanti bollettini di vittoria. Vittoria che prova, come si era previsto, la intelligente mobilità e l'ardimentoso spirito d'iniziativa degli italiani, pronti a combattere e a difendersi con tutte le armi e su tutti i fronti.

Nel secondo semestre 1936, cadute le sanzioni, si pone il problema della ripresa dei traffici con il mondo intero. Dove erano mancati i prodotti italiani durante le sanzioni, dieci altri paesi stranieri hanno con ogni mezzo tentato di sostituirli. La ripresa italiana è stata pronta. Le nostre esportazioni salgono da 229 milioni di lire nel luglio 1936 a 285 milioni nell'agosto, 346 nel settembre, 453 nell'ottobre, 531 nel novembre e 503 nel dicembre. In complesso, negli ultimi cinque mesi dell'anno scorso, con il loro valore globale di 2310 milioni di lire, esse hanno superato del 18 per cento le esportazioni dello stesso periodo del 1935. La bilancia commerciale italiana sarebbe stata rapidamente restaurata con un nuovo equilibrio, se tra la fine dell'anno scorso e l'inizio di quest'anno non vi avesse gravato il peso delle importazioni granarie, dovute alla pessima annata frumentale.

Ma l'azione commerciale verso i mercati esteri, ha dovuto equilibrarsi con quella svolta sul mercato nazionale. Qui era soprattutto il problema della disciplina dei prezzi che si imponeva, per difendere i bisogni del consumo nazionale e creare un argine di ammortamento fra essi e i vari movimenti che tendevano a provocare un rialzo dei prezzi.

I prezzi e il Partito

L'intervento del Partito, con il quale la Confederazione dei commercianti ha mantenuto una quotidiana collaborazione, ha assicurato nei primi tempi, nonostante l'applicazione degli aumenti salariali iniziati con l'agosto 1936, una quasi inalterata stabilità dei prezzi. Nel trimestre luglio-settembre 1936 infatti l'indice generale dei prezzi all'ingresso segna solo una lieve oscillazione del 0.90 per cento (da 364.5 a 368.2); l'indice del costo della vita rimane quasi immutato (da 82.55 a 83.54), non meno dell'indice dei generi alimentari al dettaglio, che annuncia l'impercettibile aumento da 77.62 a 77.88. L'azione, qui è stata svolta in grande stile su un piano totalitario, dalla produzione al consumo, attraverso tutte le fasi della distribuzione, con un metodo di equilibrio e di successivi controlli. Infine, la formazione dell'Impero ha creato al commercio italiano, come alla produzione, nuovi compiti imponenti. Ora si è costituito un Ufficio coloniale confederale, che promuove e dirige lo studio dei problemi degli scambi fra l'Italia e le Colonie, e si è già impiantato ad Addis Abeba un ufficio che studia sul posto i vari problemi commerciali, fornisce le necessarie informazioni ai commercianti in cerca di orientamento. Il tono dell'attività si svolge in accordo con il Ministero dell'Africa italiana che accentra, come è noto, tutte le iniziative dirette verso l'Africa.

L'esportazione per l'A. O. I. e l'autorizzazione dei singoli Governi

Roma, 30 notte.

E' imminente la pubblicazione di un decreto con il quale, a partire dal primo agosto, l'esportazione di merci dalla Madrepatria nelle terre dell'Impero è soggetta a preventiva autorizzazione del Governo generale di Addis Abeba, nonchè dei singoli Governi nel cui territorio la merce è diretta. Tale provvedimento ha lo scopo di disciplinare le esportazioni, contenendole nei limiti delle possibilità attuali di sbarco e di trasporto, e selezionandole a seconda del maggiore fabbisogno e l'urgenza delle diverse materie prime e prodotti localmente richiesti. In pratica, pertanto, questa opportuna innovazione mette fine agli inconvenienti verificatisi finora a cagione dell'insufficiente coordinamento fra le iniziative private e le necessità dell'Impero, dove, in attesa dell'attuazione del piano stradale e dei lavori portuali predisposti, è necessario utilizzare al massimo le vie di accesso esistenti, evitando l'accumulo di merci e prodotti per i quali la richiesta è meno urgente, a danno di altre merci, di cui si ravvisa il maggiore fabbisogno.

Ovviamente i Governi dell'A.O.I. nell'esaminare le domande d'importazione terranno soprattutto conto delle possibilità immediate d'inoltro e della loro urgenza, sia per i viveri che per gli automezzi, i macchinari in genere, il cemento e ogni altro prodotto. E' facile arguire che sarà favorita e privilegiata l'importazione degli automezzi e di tutto ciò che occorre ai servizi e ai lavori più urgenti e necessari, rispetto alle merci il cui consumo può considerarsi in qualche modo voluttuario. Questo provvedimento, infine, avrà per effetto di normalizzare le tariffe dei trasporti in Africa Orientale, finora influenzati dalla concorrenza che ditte e privati si facevano, per assicurarsi la precedenza negli imbarchi.

La diffusione del libro italiano esaminata al Ministero Cultura popolare

Roma, 30 notte.

Sotto la Presidenza del Ministro Alfieri, si è riunita al Ministero della Cultura popolare, la Commissione incaricata di proporre i mezzi più atti ad una adeguata diffusione del libro italiano.

A conclusione delle varie riunioni, ad alcuna delle quali ha partecipato anche S. E. Pession, e dopo che il complesso problema è stato ampiamente esaminato in base ai risultati delle discussioni avvenute al Convegno di Firenze, si sono potute raggiungere, attraverso la concorde collaborazione dei vari competenti Dicasteri, alcune precise finalità in ordine alla questione dei trasporti. E' stato inoltre tracciato un vasto e preciso programma per la riorganizzazione ed il potenziamento delle biblioteche popolari.

Il nuovo sigaro «Impero» posto in vendita

Roma, 30 notte.

L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, ha disposto la vendita di un nuovo tipo di sigaro, a foggia sottile, di produzione nazionale, denominato «Impero». Il nuovo prodotto verrà venduto al prezzo di lire tre per ogni sigaro.

I PREZZI
Le consumazioni nelle trattorie subiscono un aumento

Roma, 30 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha autorizzato i Consigli provinciali delle Corporazioni a consentire una maggiorazione dei prezzi delle consumazioni nelle trattorie ed in altri pubblici esercizi, nella misura strettamente indispensabile a compensare gli aumenti già riconosciuti per i prodotti che servono alla preparazione delle consumazioni stesse. Per i pasti a prezzo fisso e per gli abbonamenti ai pasti, la maggiorazione da consentire non potrà superare il 10 per cento, rispetto al prezzo del mese di settembre 1936. L'eventuale richiesta di aumenti sui prezzi del caffè in tazza, dovrà essere sottoposta all'approvazione del Ministero delle Corporazioni.

Cordialità italo-albanese in una manifestazione a Roma

Roma, 30 notte.

Una manifestazione di cordialità italo-albanese si è svolta nel pomeriggio di oggi nella sede della Legazione d'Albania presso il Quirinale, dove il Ministro Djafer Villa ha rimesso personalmente le decorazioni che S. M. il Re degli albanesi ha conferito ai dirigenti, agli ufficiali e ai tecnici dell'Aviazione civile italiana e agli inviati dei giornali italiani, che seguirono, nel recente viaggio in Albania, S. E. il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

Alla cerimonia sono intervenuti, tra gli altri, il generale Pellegrini dell'aviazione civile italiana, l'on. Klinger presidente dell'Ala Littoria, gli ufficiali piloti delle linee italo-albanesi e i giornalisti italiani. Il Ministro d'Albania ha pronunciato calorose parole per l'amicizia fra le due nazioni alleate ed ha inneggiato a S. M. il Re Imperatore, al Duce e a S. E. il conte Ciano. Interprete dei sentimenti degli aviatori e dei giornalisti, il generale Pellegrini ha ringraziato vivamente il Ministro Villa.

Volontari italiani Caduti in Spagna

Giuseppe Bagnato, da Centrache (Catanzaro), caduto a Guadalajara. — Edoardo Ramalzana, da Zanco di Villadeati, caduto a Guadalajara.

Secondo Pasero, da Borgo S. Martino, caduto in Spagna. — Nazzareno Mastrilelli, da Vallelonga (Catanzaro).

UNA IMPONENTE VISIONE del complesso di costruzioni, al Lido di Venezia, che l'Opera Balilla ha destinato a sede del Collegio per gli aspiranti all'Accademia di Livorno.

Un padre che ha 42 figli e i 30 anni complessivi di due sposi

Sarno, 30 notte.

In fatto di incremento demografico, questo paese è certamente fra quelli all'avanguardia. Molte sono le famiglie che vantano dagli 8 ai 12 figli. Un benestante, sposatosi tre volte, ha avuto ben 42 figli. Ciò è anche dovuto al fatto che qui ci si sposa in giovanissima età. Ne è una prova il matrimonio celebrato giorni fa fra Carmine Mutano di 16 anni e mezzo, e Jolanda Tartaro di 14 anni da poco compiuti.

Il padre che ha avuto ben 42 figli (tutti nati vivi e vitalissimi) è stato in questi giorni oggetto di studio, e non pochi coniugi di Sarno hanno espresso la loro invidia cordiale per questo eccezionale traguardo demografico. Da notarsi che i medici che si sono occupati del fortunato padre lo hanno definito un bel caso di fecondità, ma che non ha nulla di anormale. Il che ha fatto dire a qualcuno che — Dio assistendo — Sarno può dare un secondo e forse ancora altri esempi come questo.

La costante diminuzione nella mortalità

Roma, 30 notte.

Vengono segnalati importanti rilievi sulla progressiva diminuzione dei decessi, in Regime fascista. Nel triennio 1919-21, la media annua dei morti in Italia è stata di 686.771, pari al 18,3 per mille abitanti, nel successivo quadriennio 1922-25, i morti sono stati 669.487, pari al 17,2 per mille abitanti (la cifra assoluta va riferita anche a una popolazione aumentata). Nel successivo quadriennio 1926-30, non ostante il progressivo aumento della popolazione si consta una diminuzione in cifra assoluta dei morti, che raggiunge una media annua di 641.956, pari al 16 per mille abitanti. Infine, nel periodo 1931-35, la media annua dei morti discende ancora a 590.291, pari al 14.1 per mille abitanti.

Notevole è anche la diminuzione della mortalità infantile. I nati morti hanno raggiunto una media annua del 4,5 per cento sulle nascite, nel 1919-21; del 4,3 nel quadriennio 1922-25; del 3,6 nel quinquennio 1926-30 e del 3,4 nel quinquennio 1931-35. La mortalità infantile, fino a un anno di età, diminuisce in forma ancora più rapida. Da una media di 29,4 per mille nati vivi nel triennio 1919-21, essa discende a 126,8 nel quadriennio 1922-25, a 119,5 nel quinquennio 1926-30, a 104,7 nel quinquennio 1931-35.

Tali dati sono la più espressiva documentazione dei risultati delle provvidenze del Regime per l'integrità fisica e per la protezione della madre e del bambino. Tutta la politica demografica del Regime, che si inizia con queste protezioni, vale a difendere le nuove generazioni e a preservare i robusti ceppi nazionali. I risultati di questa politica saranno ancora più sensibili nei prossimi anni, dopo la realizzazione agli effetti della estensione alle genti rurali, di molte provvidenze protettive.

Tre bimbe

Civitavecchia, 30 notte.

Jolanda Renzi, sposata al marittimo Brizzi, cuoco di bordo, dava alla luce felicemente tre bimbe, cui sono stati imposti i nomi di Imperia, Italia e Maria Pia. Le neonate e la puerpera, che è già madre di un balilla, godono ottima salute.

Il primo alzabandiera al Campo Spagna

Roma, 30 notte.

Stamane è stato solennemente inaugurato al Lido di Roma il Campo Spagna, nel quale sono accolti i 400 fanciulli spagnoli orfani di Caduti per la causa nazionale, che trascorreranno in Italia, ospiti dei Fasci Italiani all'Estero, un periodo di vacanze.

La cerimonia, breve e commovente, è stata improntata al più austero stile fascista. Assistevano numerose autorità, tra cui il Governatore di Roma e il Segretario federale. Il Direttore generale degli Italiani all'Estero, che si era recato ad incontrare a Genova i ragazzi spagnoli, ha dato loro il benvenuto, esprimendo la solidarietà dell'Italia fascista con la Spagna nazionale, che lotta per la civiltà contro la barbarie ed inneggiando alla prossima immancabile vittoria delle armi nazionali spagnole. L'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, che assisteva alla cerimonia assieme all'Incaricato d'Affari presso la Santa Sede, ha pronunciato a sua volta un elevato discorso, esaltando l'intima e fraterna amicizia che lega il popolo spagnolo a quello italiano e la comunità di ideali dell'Italia fascista e della Spagna nazionale.

Il capo delle Organizzazioni giovanili spagnole, Manuel De Mergellina, ha rilevato con vibranti parole il significato dell'avvenimento ed ha espresso la gratitudine degli spagnoli per il Duce e per l'Italia. I ragazzi hanno cantato fra vive acclamazioni «Giovinezza» e gli Inni della Spagna nazionale, elevando entusiastici evviva al Duce e al generale Franco. Poscia, sulle antenne del campo, sono salite contemporaneamente le bandiere italiana e spagnola, fra gli alalà della folla, che assisteva al commovente rito.

Ottanta ufficiali stranieri si congedano da S. E. Ciano

Roma, 30 notte.

Questa sera, a Palazzo Chigi, S. E. Ciano, Ministro degli Esteri, ha ricevuto, presentati dal Direttore generale degli Italiani all'Estero Parini, ottanta ufficiali in congedo provenienti dall'estero, che hanno terminato il corso di addestramento presso la Scuola militare centrale di Civitavecchia e che erano accompagnati dal direttore della scuola stessa, generale Caligiano, e dai colonnelli istruttori. Il Ministro Ciano ha rivolto agli ufficiali parole di saluto, incitandoli a mantenere sempre alte le tradizioni militari. L'udienza si è chiusa col saluto al Duce. Alla sera, al Circolo delle Forze Armate, la Direzione degli Italiani all'Estero ha offerto agli ufficiali una cena di commiato.

Le manifestazioni azzurre alle gare aeree di Zurigo

Zurigo, 30 notte.

Sono continuate oggi le prove e le dimostrazioni libere del concorso aviatorio di Zurigo. Si è avuta fra l'altro una nuova magnifica esibizione di aviatori italiani, e, precisamente, il maggior Romondino, i sergenti maggiori Borzone e Bezzè i quali si sono prodotti in un finto combattimento che ha sollevato molto interesse fra il pubblico. Domani si svolgeranno le ultime prove e domenica il concorso avrà ufficialmente termine.

La "crociata mariana,, non è approvata dal Vaticano

Roma, 30 notte.

L'«Osservatore Romano» pubblica:

«I Vescovi della Toscana, in seguito a decisione presa nella loro adunanza dell'aprile scorso, hanno pubblicato la proibizione intimata ai loro fedeli di aderire a quella specie di associazione che va sotto il nome di «crociata mariana». Ora, poichè taluni si valgono di parole benevole privatamente rivolte da autorità ecclesiastiche a tale associazione, quasi che essa goda della approvazione della Santa Sede, siamo autorizzati a dichiarare che l'associazione stessa non è mai stata e non è canonicamente approvata dalla Santa Sede, e che quindi la citata prescrizione dell'Episcopato toscano deve avere il suo pieno vigore.

Un medico italiano consegue la laurea in Giappone

Roma, 30 notte.

Il giornale «Asahi» di Tokio pone in particolare rilievo il successo riportato dal giovane medico italiano dott. Erich Vio nei suoi studi presso la Facoltà di Medicina nell'Università di Tokio. Il Vio si è recato in Giappone come titolare di una borsa di studio dell'Istituto Italiano per il medio e l'Estremo Oriente, ed ha sostenuto brillantemente, presso la suddetta Università, gli esami di medicina, superando la non lieve difficoltà linguistica.

Prodigiosa guarigione

Vicenza, 30 notte.

Questa sera grande folla ha atteso alla stazione il ritorno del treno violetto da Lourdes. Una donna di Valdagno, certa Adelaide Pegoraro, affetta da spondilite, è apparsa tenendo in mano il busto ortopedico che l'aveva costretta per lungo tempo al letto. La Pegoraro si è alzata dalla barella ed è salita su un'automobile per raggiungere Valdagno.

L'UOMO CHE HA TENUTO UN CUORE VIVO NEL CAVO DELLA MANO. La nostra fotografia mostra il prof. Aldo Defrise al suo tavolo di lavoro. Come è noto, del prof. Defrise, docente all'Università di Milano, tutta Italia si è in questi giorni interessata, per l'eccezionale operazione al cuore d'un malato di pericardite.

Ardita ascensione del Federale e di due goliardi di Aosta

Aosta, 30 notte.

Un'importante e significativa vittoria alpinistica è stata conseguita nel gruppo del Gran Paradiso dal Segretario Federale di Aosta, Serafino Glarey, con gli studenti Remo Chabod e Vittorio Marcoz del Guf di Aosta. Si tratta della prima scalata della parete ovest del Grand Nomenon (metri 3488) e della prima traversata di questa difficile cresta con la discesa della parete Est, che è stata finora compiuta una sola volta.

L'ardua impresa aveva trovato nel Federale di Aosta, ex-tenente degli Alpini e scalatore e rocciatore provetto, un fervido promotore. Il Grand Nomenon, per la sua forte esposizione di parete e soprattutto per le valanghe e per le frane di sassi, era una montagna vista dagli alpinisti con un certo senso di preoccupazione. Tutti i tentativi finora effettuati, anche da alpinisti stranieri, non avevano avuto alcun successo. Per questo, l'apertura di una nuova via al Grand Nomenon è stata salutata come una superba affermazione del valore e dell'ardimento degli alpinisti valdostani, che hanno nel Segretario Federale un esempio ed un insegnamento.

Lo studente Chabod era appena di ritorno dalla scalata della parete sud-ovest del Becco della Tribolazione, compiuta in omaggio al sacrificio dei quattro goliardi torinesi precipitati nello sfortunato tentativo un mese fa. Il telegramma di elogio di S. E. Starace, pubblicato ieri da «La Stampa», era giunto mentre questo valoroso alpinista, che è già alla sua diciassettesima vittoria, si trovava impegnato in un'altra difficile battaglia con la montagna. L'alpinista Vittorio Marcoz ha al suo attivo diverse ascensioni ed è uno scalatore che farà parlare di sè.

La scalata ha avuto inizio giovedì mattina dal rifugio Nomenon, dove i tre alpinisti hanno pernottato. Essa ha richiesto quasi otto ore di dura fatica su roccia nuda ed in certi punti friabilissima, lungo torri e canaloni ergentesi a picco, sotto la minaccia continua di frane di sassi. Raggiunta la vetta, gli alpinisti salutarono la vittoria con un omaggio ai Caduti per la montagna, iniziando subito poi la discesa attraverso la cresta sud-est, che è espostissima, e quindi lungo la parete est del Grand Nomenon.

Gli alpinisti sono rimasti complessivamente in parete dieci ore e mezzo facendo uso di otto chiodi di cui quattro sono stati lasciati nella roccia. S. E. D'Eufemia, non appena informato dell'ascensione, ha espresso al Federale ed ai suoi collaboratori il suo più alto compiacimento.

Due "polente napoleoniche,, in lotta fra di loro...

Alessandria, 30 notte.

L'anno scorso, la locale pasticceria Dante Chiabrera lanciava con vasti mezzi pubblicitari una torta denominata «Polenta di Marengo». Qualche mese dopo la ditta Chiabrera licenziava il suo dipendente Giuseppe Jotti, che veniva assunto dalla pasticceria dei fratelli Debernardi, pure di Alessandria, i quali, valendosi dell'opera del Jotti già svolta presso la pasticceria Chiabrera, mettevano in commercio una torta sotto la denominazione «Polenta Napoleonica», accompagnandone la propaganda e la diffusione con una poesia intitolata «La strategica battaglia di Marengo e la polenta napoleonica». In questi versi si parafrasava pedissequamente la poesia escogitata per primo dal Chiabrera con la storiella che «dopo la battaglia di Marengo il generale Bonaparte, affamato, potè rifocillarsi soltanto con la polenta...».

Riuscito vano il tentativo stragiudiziale di far desistere la ditta Debernardi, il Chiabrera fu costretto farla citare in giudizio. Il Tribunale di Alessandria, con sua elaborata sentenza oggi pubblicata, accogliendo le conclusioni dell'avv. Mario Ami, ha dichiarato illegittima, perchè costituente atto di concorrenza sleale, la messa in vendita da parte della ditta Debernardi di torte e dolci affini, con la denominazione «Polenta Napoleonica», con involucri e scatole imitanti quelli ideati e usati dalla ditta Chiabrera per la «Polenta del Marengo» e ha ordinato la distruzione a mezzo dell'ufficiale giudiziario degli involucri e di tutto il materiale pubblicitario nel termine di 15 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza. Ha condannato i fratelli Giuseppe e Pietro Debernardi al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede e alle spese processuali.

Sette arresti a Vicenza per spendita di biglietti falsi

Vicenza, 30 notte.

La Questura, venuta a conoscenza che in città circolavano biglietti falsi da 50 lire, dopo accurate indagini riusciva ad arrestare e denunciare cinque responsabili: Albino Casagrande, da Sandrigo, di anni 25, Giuseppe Mordegan, da Longare, di anni 21, Vittorio Baldinazzo, di anni 42, Gustavo Dalla Vecchia, di anni 31, il contabile Vittorio De Simone, da Napoli, di anni 34. A Dueville sono state arrestate dai carabinieri due donne Marcella Trentin e Linda De Monti, per avere tentata la vendita di due biglietti falsi.

Lo strano racconto d'una donna

Milano, 30 notte.

E' stata ricoverata all'ospedale in gravi condizioni tale Giuseppina Rasponi, di anni 45, abitante in corso Magenta 2, la quale ha fatto uno strano racconto. Ha dichiarato che la scorsa notte, a causa del forte caldo, aveva lasciato aperta la porta d'ingresso del suo appartamentino, e verso l'alba, udendo dei rumori sospetti in anticamera, si era alzata e si era trovata di fronte ad uno sconosciuto sui trent'anni che l'aveva aggredita e colpita selvaggiamente al capo con un corpo contundente, dandosi poi a precipitosa fuga. L'autorità giudiziaria sta indagando.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBENGA

Il Podestà, comm. avv. Luigi Costa, dopo sei anni d'amministrazione, ha rassegnato le dimissioni per ragioni famigliari, e a Commissario Prefettizio è stato nominato il dott. Paolo Amero, direttore della locale Federazione agricola cooperativa.

DA SERRAVALLE SCRIVIA

Il Comune viene autorizzato a modificare la propria denominazione in quella di Serravalle Libarna, in ricordo della antica città romana del luogo [illegible].

DA TORTONA

Con grandiose cerimonie, presenti varie migliaia di devoti, a Torriglia sull'appennino ligure è stato inaugurato il Congresso Eucaristico delle diocesi di Tortona sotto la presidenza del Vescovo mons. Melchiorri.

Stava vendendo per poche lire un fermaglio di 50 mila lire

Verona, 30 notte.

Lo strillone Augusto Cingarlini, d'anni 44, stamane trovava in via Nuova un fermaglio tempestato di brillanti. Credendolo di nessun valore, egli stava per cederlo per poche lire, quando gli fu riferito che attraverso un foglio cittadino se ne faceva ricerca, con la promessa di un premio di cinque mila lire a chi lo avesse riportato al proprietario. Il Cingarlini si recava allora in un albergo del centro e consegnava al proprietario il gioiello del valore di oltre 50 mila lire, che era stato smarrito dalla signora del comm. Tucci, di Roma, ieri sera, dopo lo spettacolo all'Arena. Il Cingarlini riceveva il regalo di 5 mila lire, naturalmente con grande gioia.

Gioielliere e custodi condannati per simulazione di furto

La Spezia, 30 notte.

Sono stati giudicati dal Tribunale tali Mariotti Ilda ved. Ceccato, Zammarchi Enrico e la moglie Ceccato Ida, imputati di bancarotta fraudolenta e di simulazione di reato, delitti commessi in occasione del fallimento della Mariotti Ilda, proprietaria di una gioielleria in questa città. Dopo il ferragosto, e mentre la proprietaria si trovava in ferie a Verona, lo Zammarchi, custode del negozio, denunciava un audace furto per circa 60.000 lire di gioielli, ma la polizia assodava che il furto era simulato.

Il Tribunale ha condannato lo Zammarchi e la moglie di lui a quattro anni e due mesi di reclusione, e la Mariotti Ilda a tre anni di reclusione.

Giovane alpinista viennese che si uccide nel Trentino

Trento, 30 notte.

L'alpinista viennese Franz Bermann, ventunenne, è scivolato sul nevaio al passo Santner, presso Pera di Fassa, quindi è precipitato sulle sottostanti rocce ferendosi gravemente. Durante il difficile suo trasporto al rifugio Vaiolet, ad opera della guida Tita Piaz, il poveretto decedeva per commozione cerebrale.

Teatri e Concerti
Estate Torinese

Stasera, alle ore 21.15, al Giardino della Cittadella, avrà luogo un'interessante serata cinematografica con la proiezione del film «Capitan Blood». I prezzi (L. 2, L. 1 e L. 0,50) si acquistano presso il Dopolavoro Provinciale (Ufficio Propaganda) corso Vittorio Emanuele n. 73, e, dopo le ore 20, presso il botteghino del Giardino. Domani sera, alle ore 21.15, avrà luogo una delle recite più interessanti del Convegno filodrammatico torinese. La Compagnia del Teatro d'Arte della «Stabile» di Bologna rappresenterà la commedia brillante in tre atti «L'uomo che sorride» di Luigi Bonelli e di Aldo de Benedetti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - [illegible], Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20.10: Giornale radio — 11,30: Orch. [illegible] — 12,30: Cronache del CONI — 13,10-15 e 13,15-14: Orch. [illegible] — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Ital. — 17,15: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra — 17,50-18,5: Bell. [illegible] - I dieci minuti del lavoratore — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Musica varia — 21: Dall'Arena di Verona: «Mefistofele», opera in 4 atti, prologo ed epilogo di Arrigo Boito, diretta dal M.o Vittorio Gui — Negli intervalli: Notiziari - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40-20,5: Musica varia — 21,5: «Girasole», I atto di Roberto Minervini — 21,35: Concerto sinfonico diretto dal M.o Willy Ferrero — Nell'intervallo: Conversazione — 22,50: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: 21,5: Orchestra — **Lilla:** 20,30: «La nouvelle idole», commedia di F. de Curel — **Parigi P. P.:** 21,30: Dante — **Parigi P.T.T.:** 20,30: Trasmissione dal Teatro Nazionale dell'Opera — **Parigi T.E.:** 21: «Il fallimento d'Achille», commedia di M. Berger — **Strasburgo:** 20,30: «L'oro di Nobel», fantasia — **Londra R.:** 20,30: Piano, violino, viola e arpa — **Lussemburgo:** 21,30: Melodie italiane e russe — **Monte Generi:** 21,15: «Mademoiselle Cendrier al telefono», di A. Auerbach.

L'EX RE EDOARDO D'INGHILTERRA gioca a tennis sui lindi levigati campi del Lido di Venezia; la duchessa, intanto, si riposa

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 Luglio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mar.
Torino	27,0	21,0	staz.	[illegible]	—
Genova	29,0	22,0	dim.	»	cal.
S. Remo	—	—		—	—
Milano	30,0	21,0	aum.	misto	—
Venezia	28,0	21,0	»	ser.	cal.
Trieste	28,0	20,0	staz.	»	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	30,0	22,0	aum.	misto	—
Firenze	31,0	18,0	»	ser.	—
Ancona	27,0	22,0	»	»	cal.
Rimini	27,0	19,0	»	»	»
Roma	32,7	20,7	»	»	»
Napoli	31,0	22,0	staz.	»	»
Bari	28,0	22,0	»	»	»
Taranto	30,0	24,0	minim.	»	poco agit.
Catania	33,0	22,0	dar.	»	agit.
Messina	31,0	24,0	minim.	»	cal.
Cagliari	34,0	30,0	»	»	mosso
Tripoli	39,0	30,0	»		agit.
Rodi	29,0	21,0	»	coll.	mosso
Bengasi	36,0	24,0	staz.	ser.	»

Verrua Savoia

EXIGUA ET CELEBERRIMA
VERRUCA
QUAM CAROLUS EMANUEL I
SAB. DUX
IMMUNITAM FORTISSIME DEFENDIT

E sotto la scritta, tracciata in bei caratteri su un magnifico nastro a volute barocche, sormontate dal complicatissimo stemma sabaudo del tempo e sostenuto da quattro angioletti campati in un cielo ariosissimo — ecco la bella stampa rappresentante la fortezza «celeberrima»; una di quelle secentesche e settecentesche fortezze piemontesi che non sfigurano troppo al paragone del Vauban, capolavori di estrosa (nella sua razionalità) architettura militare, che la dinastia ricostituita e consolidata pose a guardia di ogni valico e a presidio di ogni grande altura; e a cui da tempo, per ragioni molteplici, va, più ancora che ai castelli valdostani e monferrini (di cui ebbero la successione bellica e poetica) la mia predilezione.

Come una stampa antica bavarese - vede al tramonto il cielo subalpino..

diceva Gozzano: ma che bavarese! questa ch'io possiedo e fa la mia gioia, e mi contemplo regolarmente tutte le mattine alzandomi, è una buona stampa nostrana, tratta da quel *Theatrum Sabaudiae*, inesauribile miniera di ornamenti parietali, a cui da secoli attingono case e ville piemontesi. Verrua, Verrua Savoia, com'è stata poi chiamata per distinzione onorifica in memoria dell'assedio famoso; e la stampa, colorata, è alcunchè di mezzo fra il quadro e la carta topografica, con sullo sfondo certe deliziose montagne a pan di zucchero, tutte messe in fila; e vorrebbero essere le Alpi che intorno a Verrua, oltre l'immenso varco padano, in gran cerchio si dispiegano: e a guardarle ti vien fatto di pensare come, da tanti millenni che l'abita, l'uomo non conosca ancora il suo pianeta e muti, quasi a ogni generazione, la visione che se ne ha e l'idea che se ne forma; come, in particolare, il mondo alpino, posto nel bel mezzo d'Europa, fosse or sono *già* due secoli, altrettanto *Terra incognita* di quelle plaghe africane su cui gli antichi cartografi scrivevano, in mezzo a un grande spazio bianco: *Hic sunt leones*. Sicchè ben grande scopritore e novatore fu Rousseau a ficcarlo nell'occhio e nel cuore dei moderni.

Topografia certo, e anzitutto, è la mia stampa: esattezza che la pretende alla scientifica, nel tracciato meticoloso dei bastioni a pianta stellata o acuminata; ma ingenuo estro e compiacimento fantastico hanno poi animato lo schema e disegnato quei soldati, che qui trascinano una spingarda sugli spalti, là, su una spianata fuori mano, a quattro a quattro, archibugio imbracciato, fanno l'esercizio; e più in là ancora forosette coltivan l'orto, altre al pozzo tiran l'acqua; due, che han niente da fare, se la contano, al piede di un fienile. E tutto, anche il minuscolo villaggio, è compreso nella cinta delle alte mura strapiombanti sull'abisso; chè Verrua ha un bell'essere *exiguo*, è pur sempre tutto un piccolo mondo a sè stante che, per esserne stato un sei mesi castellano e demiurgo, darei non so che cosa; e così come te lo presentano il bellamente in procinto di sobbarcarsi a un assedio, forse quello famoso: vedo infatti in un angolo una truppa di stranieri appressarsi di straforo e accennare approcci — batterie, mine? — al di qua di un ruscelletto che l'artista, abbandonata per disperato ogni velleità prospettica e pittorica, ti segna alla brava come i corsi d'acqua delle carte geografiche, diretto a precipizio al bel Po, che sotto l'alta rupe scorre.

***

Tutte queste cose, ed altre ancora, contiene la mia bella stampa, che è come un concentrato di Piemonte storico e pittorico; e a guardarla ne vaporano memorie e fantasie: prima, com'è giusto, quella bionda e formosa Contessa, specie di Montespan subalpina, che da Verrua prese il nome, da Vittorio Amedeo II i favori, dal Re di Francia, pare, i denari del tradimento; e non ebbe, a differenza della marchesa di Spigno, sua rivale, l'omaggio letterario del De Amicis, nè quello del Calandra e nemmeno (se non erro) quello del buon Granlegna, il nostro Dumas in sordina, che pur romanzò, in tanti pannelli decorativi, con figure appena messe da una modesta e onesta fantasia, tutta la storia del Piemonte. Calandra, lui, non sentiva che due epoche piemontesi: l'inizio tempestoso del Regno, sullo scorcio del Seicento, e la fine, la Rivoluzione; e non amò evocare grandi dame, ma quelle sue care donne trasognate, esiliate in ville esposte a ogni insulto di quei tempi fortunosi, ed erranti per la campagna grigia e muta, in cerca del marito e dell'amante, finchè giungono a un campo di battaglia o, nel bosco, a un covo d'insorti e di briganti, e vi cadono uccise: Enida signora di Riondino, la marchesa Falconis, la dolce Liana del capolavoro: Un po' maeterlinchiane, diresti, se non le autenticasse una finezza provinciale; e senti ch'egli ama queste sue creature (e vi rivela, vagheggiandole, il segreto della sua anima) con la tenerezza un po' trepida di un borghese fine per delle signore *ancien régime*: non snobismo di *parvenu*, ma nostalgia cavalleresca in un tempo democratico; e tutto ciò, l'aspirazione sentimentale al passato nella certezza malinconica che il presente sempre più se ne distacca, e che certi adorati valori son sepolti, e così fine Ottocento!

Era il tempo che, se De Amicis passava al socialismo, il suo amico, il buon Giacosa, non si limitava a scrivere la *Partita a scacchi*, ma cercava di viverla un po' nei rapporti sociali; e uscendo da un ballo in costume in casa Sambuy madrigaleggiava la padrona di casa: *Se cotone fu l'abito, e il taglio fantasia - Furon broccato ed oro la vostra cortesia*. Calandra, borghese gentiluomo, solitario e un po' distante, effondeva la sua anima profonda nelle donne dei suoi romanzi e nell'aria di paese che instancabilmente a ogni nuovo libro (con un'insistenza che mai pesa) componeva intorno ad esse: e bisogna pur dire che artista sia stato veramente, se quei paesaggi muti e pallidi, quegli aspetti fantomatici, e direi perfino un po' spiritistici, da ambigua primavera di febbraio, oppur da plaga senza tempo tinta, son riusciti a stregarmi la zona compresa fra Saluzzo e Vigone; sicchè, se voglio ritrovare il Piemonte classico, festoso e solatìo, debbo tornare alla mia stampa, a questo Monferrato e Canavese, che Calandra infatti non ritrasse. Come non ritrasse il Risorgimento, per il quale passò la mano a Gozzano; ma fra Vecchio Piemonte e Risorgimento c'è un jato, un intervallo non ancora riempito poeticamente; voglio dire la Torino di Carlo Felice e di Carlo Alberto, o piuttosto di Silvio Pellico e del Cottolengo: una Torino retriva (e diciamo meglio bigotta) che concordemente D'Azeglio e Cavour trovavano «asfissiante»; ma quelli erano *viveurs*, anime perse; mentre il caro borghesuccio Silvio Pellico ci si trovava invece così bene quando, uscendo da uno di quegli interminabili colloqui con la sua pia marchesa Barolo, allungava il passeggino fino alla Consolata, entrandovi a far le divozioni. *Come una stampa antica*... veramente, vederlo avviarsi a passettini al suo alloggio di scapolo asceta, ch'era, immagino, a un quarto piano di via san Domenico e di via santa Chiara, nella zona dei conventi. Respinto dalla bella Marchionni, come un Leopardino in sedicesimo, spenta la modesta fantasia, non componeva ormai più che obliati Inni alla Vergine: ma che importava del rumore mondano (o di quello politico, sotterraneamente mugolante tutt'intorno, nei covi liberali e mazziniani) a chi viveva ormai solo più assorto nelle visioni dell'aldilà e nei pensieri della tomba; e per cui il successo de *Le mie prigioni*, «equivalente per l'Austria a una battaglia perduta», era stato qualcosa di più grande di lui? Bisognerà ripensarlo, quell'omino.

Filippo Burzio

GLI EVASI DALL'INFERNO ROSSO

Il canto che fu spento da un colpo di rivoltella

Vita nelle scuole e giornate delle galere sovietiche

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

WILNO (Polonia), luglio.

Un colpo vigoroso alla porta mi fa alzare il capo di scatto.

— Entrate!

La porta si apre e, sulla soglia, appare un uomo d'età matura, con una barbetta brizzolata, che mi ricorda vagamente Paul Muni nel film «Pasteur». Tiene nella mano un berretto da ciclista e una lettera. Inchinandosi, mi tende la lettera: «Le presento Stefano Teodorovic Krikata, un recente emigrato russo. E' un tipo interessante. Parla il francese». E' un conoscente ebreo di Wilno che mi scrive così.

— Accomodatevi, e raccontatemi qualche cosa...

L'emigrato si siede con lentezza, posa il berretto da ciclista, che stona coi suoi lineamenti fini, si mette sul naso un paio di occhiali, ed incomincia:

— Dal '30 in qua io sono stato tre volte in prigione. Vi pare poco o molto?

— Secondo...

— Giusto, secondo. Ve ne sono di quelli che in prigione vanno una volta sola e vi restano 10 anni o non ne escono più. Io tre volte. Invece, io vi sono stato complessivamente ventun mesi. Fortunato, vero?

Stefano Teodorovic Krikata mi parla con voce cantante e con tono di, a prima vista, mi appare un poco sfottitore. Che voglia divertirsi un pochino alle mie spalle? Siccome, non vedendone la ragione, tale supposizione io la escludo a priori, penso ch'egli non sia nel completo possesso delle sue facoltà mentali. Ma le cose, che in seguito apprendo, faranno cadere anche questa seconda supposizione.

Governare terrorizzando

— Ebbene, — continua pulendo con un pezzettino di lana le lenti — che cosa direte voi quando saprete che nè io, nè il 99 per cento di coloro che finiscono in prigione, non abbiamo commesso alcun delitto?

— Dirò... che è un'ingiustizia...

— Perfetto! Un'ingiustizia. Ma un'ingiustizia soltanto secondo la morale corrente negli altri paesi. Ora che cosa è la morale? Un complesso di doveri e principi che regolano la condotta degli individui. E un atto quando è morale od immorale? Quando viene lodato o biasimato dalla coscienza comune dell'ambiente al quale appartiene il suo autore. Come tutti gli ambienti, l'ambiente sovietico ha leggi, usanze, tradizioni, nonchè una coscienza, che approva o disapprova gli atti dei suoi componenti nella misura in cui si uniformano ad essa, alle sue esigenze politiche, alle sue necessità sociali e ai suoi bisogni di vita. Ebbene, secondo l'ambiente o lo stato sovietico, mettere in prigione degli innocenti non è un'ingiustizia; è una necessità di stato, è una forma come un'altra di governare e detenere il potere. L'ex-conte Zerzinski, fondatore della Ceka e della G.P.U., non ha forse detto: «Per governare, basta terrorizzare. E fucilandone uno, se ne terrorizzano centomila»? E i suoi successori, fucilandone cento e imprigionandone mille il giorno, riescono a terrorizzare 160 milioni? Questa è la morale di stato sovietica.

Non mi dà tempo di porre un qualsiasi commento alle sue argomentazioni di una logica all'apparenza stravagante, ma all'apparenza soltanto. Prosegue preciso:

— In conseguenza di tale morale e per la sua applicazione pratica, la popolazione dell'U.R.S.S. si può dividere in tre grandi categorie: coloro che sono già stati in prigione, coloro che ci sono e coloro che vi andranno. Questi ultimi rappresentano la minoranza effettiva.

— Non esagerate, caro Stefano Teodorovic Krikata?

Il primo arresto

— Affatto! Sono, ripeto, una tale minoranza che, all'atto del primo arresto, lo stevadel, ossia il funzionario che la G.P.U. ha incaricato dell'interrogatorio, all'affermazione: «No, non sono mai stato in prigione!», domanderà invariabilmente severo: «E perchè non sei mai stato in prigione?». Vi dico, caro signore, che non è facile dare a questa domanda una risposta esauriente, una spiegazione plausibile. Non è facile, soprattutto, quando si è intellettuali di professione...

— Voi lo siete senza dubbio?

L'uomo sospira a lungo:

— Purtroppo! Ero ingegnere delle anime. Con parola meno tecnica: facevo scuola.

L'ingegnere delle anime, Stefano Teodorovic Krikata.

— E quali reati avete commesso per finire in prigione?

— A questa domanda, io debbo dare due diverse risposte: secondo la vostra morale, nessun reato. Secondo la morale di stato sovietico, tre reati che, se provati, m'avrebbero riservato la deportazione. La prima volta, comunque, venni messo in prigione, direi, per «legittima suspicione». Avevano messo dentro tutti i miei colleghi. Perchè io non avrei dovuto aver commesso il reato, di cui erano accusati i miei colleghi?

— Quale, esattamente?

— Sabotaggio. Si era sul finire del '30, quando il primo piano quinquennale incominciava a dare i suoi frutti, o meglio, a non darne nessuno. Occorreva, in tutta fretta, denunziare al popolo i responsabili della fame imminente e spiegare il fallimento del piano quinquennale. Come «capri espiatori» vennero scelti gli intellettuali-tecnici. Ne fucilarono un primo gruppo di 48, escluso il loro accusatore prof. Ramzin, e ne incarcerarono diecine di migliaia d'altri. Per fortuna, io riuscii a spiegare che non esplicavo attività tecnica o scientifica, nemmeno dal punto di vista teorico...

— Vi liberarono, perciò, dopo pochi giorni?

L'ingegnere delle anime sorride per qualche istante.

Denunciare i genitori

— Anch'io lo credevo, perchè lo stevadel mi aveva detto: «Fra pochi giorni...». In prigione, ho constatato che i funzionari della G.P.U. non hanno una nozione precisa del tempo. «Fra pochi giorni...» è un'espressione di durata indefinita: va da una settimana ad un anno e forse più. In breve, io rimango dentro sei mesi e mezzo. La seconda volta, vi ritorno per avere bocciato un allievo. Guai della professione! Bocciato, l'allievo mi denunzia per contro-rivoluzione. E, in attesa di verificare la denunzia, come d'abitudine, cominciano a mettermi dentro. Vi resto sette mesi. Dopo sette mesi, mi interrogano. «Un allievo ti denunzia per sabotaggio!». «Dimmi il nome dell'allievo». «Kolya Alexandrovic Felisin!». «Ah — dico io — quello che mi contraddetta il nostro amato Stalin!». Lo stevadel ugualmente l'orecchio: «Parlate! Parlate!». All'esame gli avevo chiesto: «Allievo Kolya Alexandrovic Felisin, dimmi quand'è finito il regime feudale nei paesi capitalistici!». Mi rispose: «Nei paesi capitalistici il regime feudale è finito da tempo». «Sbagli! Il regime feudale nei paesi capitalistici non è ancora finito! L'ha detto il nostro amato Stalin!». Lo stevadel mi libera facendomi delle scuse ed arresta l'allievo e suo padre.

— E' la terza volta!

— La terza volta, sono in prigione per aver promosso un allievo...

In uno sforzo di memoria, l'ingegnere delle anime corruga la fronte, mentre gli occhiali ancora una volta gli ballonzano sul naso.

— Esattamente, l'allievo Sacha Alfredovic Nikitin. «Dimmi un po' — gli avevo domandato — per combattere la controrivoluzione che cosa deve fare un komsomol?». «Denunziare chiunque fa opera controrivoluzionaria». «Che cosa intendi per «chiunque», allievo Sacha Alfredovic Nikitin?». «Intendo i miei vicini di casa, i miei conoscenti, gli amici di famiglia, i passanti che parlano per la strada, i miei compagni e i loro genitori, il... mio professore...». «Benissimo, anche il tuo professore. Devi denunziarli tutti. E chi ancora devi denunziare?». «I miei parenti, la zia e lo zio, il cugino e la cugina». «Poi?». «Poi,... poi...». «Di' allievo Sacha Alfredovich Nikitin, di' pure: i... i... i miei... genitori». Ma il ragazzo si mise a piangere: «Io voglio bene ai miei genitori!». Lo promossi ugualmente. Il giorno dopo, mi mettevano dentro su denunzia d'un membro della commissione esaminatrice per «tiepidezza nell'adempimento della mia missione...».

— Sensate, che cosa insegnavate precisamente?

— Storia del comunismo e scienze morali.

Non batte ciglio, non fa manco tremare con un tremito lieve gli occhiali sulla punta del naso, continua:

— Non crediate che sia facile insegnare storia del comunismo e scienze morali. I ragazzi, in generale, sono osservatori e curiosi. Quelli russi lo sono in modo particolare. Fanno ad ogni momento domande imbarazzanti, pongono questioni strabilianti. Qualche volta, se avessi voluto essere rigoroso, avrei dovuto denunziarli in giocco per controrivoluzione. Ma era mio dovere educarli, crearli... Continuavo, perciò, con pazienza. Un esempio? Volete un esempio?

— Contate pure!

Lezioni di morale comunista

— Un giorno, spiegavo le numerose emigrazioni di contadini verso le regioni del Nord e della Siberia: «Si tratta di un movimento demografico!» dicevo. Ma un allievo saltò su: «Come spieghi, Stefano Teodorovic, che alla Stazione d'Ottobre io vedo sempre passare soltanto treni carichi di contadini? Le donne non servono al movimento demografico?». «Le donne — risposi — passano da un'altra stazione...». «Oh bella! Se le donne vanno da una parte e gli uomini dall'altra, come fanno ad aver figli?». Vi confesso, che non ho più saputo rispondere. Un altro esempio? Parlavo del piano quinquennale. «E' la costruzione comunista che si eleva per il benessere di tutti i proletari!». Ma un allievo, Victor Adamonovic Prokiov: «Che benessere! — esclamò. — A casa mia si sta malissimo, i nostri vicini stanno malissimo ed ho sentito dire che della gente muore a causa del piano!». Risposi: «Non preoccuparti, Victor Adamonovic. Non importa che due o tre milioni di persone muoiano durante la lotta per i piani quinquennali, purchè più tardi queste ammirabili realizzazioni permettano di nutrire milioni e milioni di uomini!». Ma la scolaresca commentò in coro: «Noi non vogliamo essere di quelli che muoiono».

— Caro signore, come vedete, è molto difficile fare andare d'accordo la morale naturale con la morale sovietica. Per quanta buona volontà uno vi metta, il pericolo di andare in prigione pende di continuo sulla sua testa come una spada di Damocle! E in prigione non si sta bene...

— Lo credo.

— La avete già provato?

— Per fortuna, no.

Il carcere sovietico

— Fa lo stesso. Se anche l'aveste provato, la vostra asserzione non avrebbe alcun valore, le prigioni dei paesi borghesi non avendo nulla a che vedere con le sovietiche. Appena evaso, io sono stato trattenuto qualche giorno in una prigione polacca. Che meraviglia! Mi pareva d'essere l'ospite di un albergo: letto con pagliericcio, due pranzi il giorno, 600 grammi di pane, una cameretta pulita! Le prigioni sovietiche, invece, sono delle cloache piene di commissari...

— Come? Come?

— In Russia, le pulci si chiamano commissari. Come i commissari del popolo, esse non succhiano forse il sangue degli uomini?

— E' vero. Comunque, ditemi, nelle prigioni sovietiche come si vive?

— E' quello che mi sono sempre domandato io: come si vive? Eppure, si vive contro tutte le regole fisiologiche. Bastano 200 grammi di pane nero e una tazza di baltada, una brodaglia d'acqua sporca con qualche torso di cavolo e scorze di patate e carote. E basta mezz'ora d'aria pura il giorno. Per le rimanenti 23 e mezzo, si resta in un'atmosfera così spessa, da poter stringere l'aria con la mano. In camere, dove a stento stanno 20 uomini, ne mettono 40, 50, 60. Per dormire, si dorme gli uni sugli altri. In certe camere, vi è il nari, un impiancito di legno. Fortunati, gli ospiti di questa camera! Una parte dormendo sopra e l'altra sotto il nari, così possono così distendere i piedi.

— E come si passa la giornata?

— Aspettando e parlando il meno possibile per non dare esca a denunzie. D'altra parte, pena l'isolator, un buco dove non si sta nè in piedi nè distesi, è proibito parlare ad alta voce, cantare e piangere...

— Sono molti quelli che piangono?

— Purtroppo, sì, perchè gente debole e nervosa ce n'è sempre. Ma più numerosi sono quelli che cantano...

— Incredibile!...

— Evidentemente, non conoscete a fondo l'anima russa. Per i russi, il cantare è una necessità come il mangiare, il bere, il respirare. Più del pianto, il canto alleggerisce il dolore dell'anima...

— Adesso, comprendo il perchè della musica malinconica dei russi...

L'isolator, la fine

— Ma anche la musica allegra, le marce, gli inni servono ai russi per sfogarsi. Un giorno, ne portarono in prigione uno, che, appena seduto sul nari, incominciò a cantare un inno marziale. Sospirò dapprima col sospiro d'un cavallo stanco ed attaccò le prime note a bassa voce. Poi, il timbro aumentò. A poco a poco, la voce del cantore si innalzava, diventava sempre più sonora ed impetuosa, faceva vibrare l'aria compatta e sembrava sfondare le pareti della nostra prigione di pietra. Subito i guardiani accorsero imponendogli il silenzio. L'uomo tacque un istante, per riprendere subito appresso. E continuò per ore ed ore, talchè lo presero e lo portarono nell'isolator. Ma, anche lì, non smise di cantare. Questo suo canto ci faceva impazzire e, a quanto pare, faceva impazzire i guardiani, i capi-servizio, il direttore della prigione. Davanti all'«isolator», si sentiva un ininterrotto andar di gente, ordini secchi, imposizioni brusche, ma, su tutto, il canto del prigioniero. Il mattino successivo, la porta dell'«isolator» si operse. L'uomo uscì, cantando. La sua voce risuonò per alcuni istanti nel corridoio, accompagnò il suo passo pesante lungo le scale, si distese ed empiò all'aria aperta del cortile. Poi...

— Poi?...

— Si spense per sempre ad un colpo di rivoltella.

— Ma che cosa cantava il disgraziato?

— L'inno ufficiale sovietico: «E noi abbatteremo le chiese e le prigioni!».

Paolo Zappa

Le precedenti corrispondenze sono apparse su «La Stampa» dei giorni 27, 30 giugno, 4, 6, 8, 11, 13, 14, 18, 23 e 27 luglio.

Drammi della terra e del mare

Un diretto deviato
Un piroscafo in fiamme

VAGONI SFASCIATI E RESTI DI FERRO CONTORTI: ecco come appare il treno N. 1017, dopo il tragico incidente presso la stazione di Villeneuve St. Georges. (Telefoto a «La Stampa»).

L'errore di scambio
che provocò la catastrofe del "rapido,, di Villeneuve

29 morti e quaranta feriti

Parigi, 30 notte.

Dopo la catastrofe di Lagny Pomponne, avvenuta il 23 dicembre 1933, e che costò la vita a circa 200 persone, non si era più avuto un incidente ferroviario così spaventoso come quello accaduto la scorsa notte a Villeneuve St-Georges, il cui tragico bilancio, fino a questo momento, è di 29 morti e 40 feriti, alcuni dei quali in condizioni gravissime.

Il diretto che aveva lasciato la capitale dalla stazione di Lione alle 23,5, con un ritardo di un quarto d'ora, gremito di viaggiatori, fra cui molti ragazzi e pellegrini reduci da Lisieux, attraversata la stazione di Villeneuve, aveva infilato appena uno scambio alla velocità di circa 70 chilometri orari, quando la gigantesca locomotiva si inalberò improvvisamente sul binario e si rovesciò a sinistra sul brecciame. I primi vagoni si accavallarono letteralmente gli uni sugli altri, sfondandosi.

Visione spaventosa

Al primo fragore spaventoso seguì un silenzio impressionante: dopo alcuni secondi, grida straziantì si levarono dall'intrico dei rottami.

Alla luce delle lanterne e delle lampade una visione spaventosa apparve ai primi accorsi. Mentre la vettura postale ed una vettura di seconda classe avevano continuato la corsa a destra della locomotiva senza subire eccessivi danni, un vagone di terza classe, di legno, era stato schiacciato dalle altre vetture metalliche. Il vagone disgraziatamente era occupato da ragazzi che, al momento dell'incidente, dormivano: cosicchè la morte li ghermì nel sonno. Dai rottami del vagone in legno, con grande fatica furono estratti venti cadaveri mutilati.

Prontamente fu inviato sul luogo un distaccamento del 23 fanteria coloniale, accasermato al forte di Villeneuve; e furono pure chiamati i pompieri di Parigi; e gli uni e gli altri cominciarono tosto, sotto le intense luci dei proiettori, le opere di sgombero. Valendosi della fiamma ossidrica, gli specialisti tagliarono le lamiere dei vagoni da donde giungevano le invocazioni delle vittime. Frattanto gran numero di auto requisite per tutta la zona, provvidero all'immediato trasporto prima dei feriti ai più vicini ospedali, quindi delle salme nelle sale mortuarie.

Alle 2,20 del mattino, il presidente del Consiglio Chautemps, il Ministro degli Interni e il Ministro dei Lavori Pubblici giungevano sul luogo della catastrofe; e assistevano ai primi rilievi operati dalle autorità le quali avevano frattanto aperte le indagini sulle responsabilità.

Fino alle tre e mezzo del mattino Chautemps raccolse le spiegazioni degli ingegneri; poi si recò alla cabina di blocco per constatare come era stata fatta la manovra e come funzionassero gli apparecchi. In fine si recò all'ospedale per salutare le salme delle 27 vittime che vi erano già state trasportate, e recare conforto ai feriti ivi ricoverati.

Il segnale del disco

Verso le quattro del mattino il giudice istruttore interrogava, alla cabina di blocco, vigilata dai gendarmi, il caposcambista Luigi Sontang ed il suo aiutante Giulio Douvergne, che apparivano in preda a profonda commozione. Essi narrarono che, all'ora della catastrofe, attendevano il passaggio di due treni, il diretto Parigi-Vallorba che lasciava la stazione di Lione alle 22,50 e che doveva essere diretto su Brunoy, ed il diretto di Parigi-St-Etienne che doveva partire alla stessa ora e doveva essere avviato su Corbeil. Le comunicazioni della partenza erano state fatte regolarmente, da un posto situato a otto chilometri di distanza. Alle 23,5 il «dispatcher» della stazione di Lione confermava che sarebbero passati prima il diretto Parigi-Vallorba, poi il diretto Parigi-St-Etienne: ma poco dopo annunciava che il secondo treno sarebbe passato per primo.

Nella stretta cabina si procedette allora alla manovra abituale, ma il segnale del disco di arresto, situato a 400 metri, funzionò quando il treno già era passato oltre. Il capo scambista fece allora funzionare le due leve di smistamento che dovevano permettere al suo aiutante di effettuare lo scambio. Ma la manovra ebbe luogo quando il treno già aveva raggiunto lo scambio, di guisa che mentre la locomotiva si era inoltrata sul binario in direzione di Brunoy a manovra terminata, i primi vagoni che immediatamente la seguivano, spezzate le agganciature, si inoltravano sul binario in direzione di Corbeil. Il vagone postale deviava per primo, mentre la locomotiva, uscita essa pure dalle rotaie, percorreva ancora una quarantina di metri e si rovesciava sul brecciame, dopo avere spezzato le traversine e contorto le rotaie. Il resto del treno continuò per cinquanta metri la sua corsa, ma i primi vagoni, fra cui era quello dei ragazzi, si sfasciavano accavallandosi.

Una vettura intatta

La vettura in legno di terza classe fu presa in mezzo fra il vagone postale e il vagone di seconda classe metallico, che le passò sopra riducendola in frantumi. Un'altra vettura di seconda classe, pure metallica, lo scavalcò a sua volta completando l'opera distruttiva. L'ultima vettura metallica del treno rimase invece intatta.

Il giudice istruttore, terminato l'interrogatorio, incolpò il capo scambista e il suo aiutante di omicidio per imprudenza e di infrazione alle norme di polizia ferroviaria. Tuttavia i due sono stati rilasciati in libertà provvisoria perchè non sembra che l'intera responsabilità debba pesare soltanto su di loro.

Due dei feriti sono morti all'ospedale ove erano stati ricoverati questa sera, sicchè il numero dei morti è di 29; fra di essi sono il capotreno, l'agente dell'ambulante postale e due sacerdoti.

Fra i quaranta feriti degenti all'ospedale si trova il fuochista che ha riportato ustioni così gravi da non poter essere ancora interrogato. Il macchinista, che si trovava accanto a lui sembrava incolume, ma non fu ferito gravemente. Parecchi dei cadaveri non recano tracce apparenti di ferite; è lecito supporre che il cuore di questi non pote sopportare un urto di tanta violenza.

La catastrofe ha prodotto dovunque una dolorosa impressione, e di essa si è fatto eco il presidente del consiglio municipale inviando a nome di Parigi un commosso messaggio al Ministro dei lavori pubblici.

Il deputato Jonas ha già presentato una interpellanza sulle circostanze in cui la catastrofe si è prodotta e ha chiesto in modo particolare al presidente del consiglio di esigere d'estrema urgenza le misure che metteranno le compagnie ferroviarie nell'obbligo di ritirare dalla circolazione le vetture non metalliche.

Della sciagura si è occupato anche il consiglio dei ministri riunitosi stamane all'Eliseo.

Due bimbe danno fuoco alla casa

Budapest, 30 notte.

A Nagyszalontam, due bambine, una di cinque e l'altra di tre anni, rimaste sole, hanno dato fuoco alla casa. Una delle piccole è spirata in seguito alle orribili ustioni riportate. L'altra è deceduta all'ospedale per asfissia. La madre, nell'apprendere la tragica fine delle sue bambine, è svenuta.

COSI' STILIZZATO il costume aviatorio che Anneliese Uhlig lancerà in un imminente film tedesco, non sembra arieggiare le elmate guaine vichinghe? Mancano le ali al casco, manca il nastro che segni il punto di colore della carne bionda infoderata nei drappi. Ma c'è l'espressione così ferma e fiera, e c'è — pur senza nastri — la carne bionda; e quanto alle ali, quelle dell'aeroplano.

Una nave americana
divorata dal fuoco al largo di Baltimora

Le vittime sarebbero sessanta

Baltimora, 30 notte.

Il vapore «City of Baltimore», che fa servizio fra Baltimora e Norfolk, si è incendiato nel mezzo della baia di Chesapeake, a 14 miglia al largo di Baltimora. Numerose navi-pompa e cinque navi-scuola dell'Accademia della Marina di Annapolis sono accorsi sul luogo del disastro.

Marconigrammi dalla corazzata «Arkansas» informano che la nave è stata divorata dalle fiamme fino quasi alla linea di immersione. Il numero delle vittime non è ancora noto. Ma pare che almeno cento passeggeri siano stati salvati.

Il Presidente Roosevelt, informato della catastrofe, ha ordinato che cento aeroplani partecipino alle ricerche dei naufraghi.

Mancano notizie sulla sorte di una cinquantina di persone tra viaggiatori e membri dell'equipaggio. Si spera tuttavia che una parte di essi abbia potuto salvarsi su canotti.

Le fiamme, malgrado gli sforzi compiuti dall'equipaggio per circoscriverle, si sono rapidamente propagate a tutte le soprastrutture di modo che quando sono giunti sul posto due rimorchiatori ed un battello-pompa, le pareti dello scafo, emergenti dalle acque, erano completamente invase dal fuoco.

La relativa vicinanza della costa e i soccorsi solleciti hanno evitato indubbiamente che la sciagura assumesse proporzioni ancora più gravi. Comunque il numero delle vittime ascenderebbe, secondo le prime informazioni non controllate, raccolte dalla polizia, a sessanta. Finora sono stati recuperati cinque cadaveri di viaggiatori. Tutti presentano orribili ustioni. I superstiti hanno riferito che si sono svolte a bordo della nave incendiata, scene impressionanti di panico e di disperazione.

Il capitano del «City of Baltimore» è rimasto sulla nave fino a quando lo scafo non è diventato quasi interamente un rogo spaventoso; poi si è messo in salvo, accogliendo l'invito di persone che si erano avvicinate al piroscafo con piccole imbarcazioni.

Il «City of Baltimore» era una delle maggiori unità della flotta della «Baltimore Mail S. S. Company». Varato nel 1919, aveva una stazza di 8424 tonnellate e il suo macchinario gli permetteva di raggiungere una elevata velocità.

Malgrado la nave avesse ormai diciotto anni, non per questo erano venuti meno i favori della clientela, la quale apprezzava nella nave sia i servizi come la modicità delle tariffe notevolmente più basse di quelle praticate dai grandi transatlantici.

Le cause dell'incendio non sono ancora accertate. Secondo alcuni degli scampati una esplosione avrebbe preceduto l'incendio, secondo altri lo scoppio sarebbe avvenuto quando già le fiamme lambivano il ponte.

Le autorità costiere dichiarano che è stata una grande fortuna che il vapore si trovasse a poca distanza dalla riva, altrimenti il disastro sarebbe stato di proporzioni ben maggiori.

Pastore massacrato da un toro
e contadina assalita dalle api

Budapest, 30 notte.

Giovanni Varga, pastore del comune di Felsöcsi, alcune settimane addietro fu investito da un toro inferocito, che lo ridusse in malo stato, tanto da rendere necessario il ricovero dell'infelice all'ospedale. Uscito dal nosocomio, il Varga ha voluto riprendere il suo lavoro ma si vede che il toro non considerava chiusa la partita poichè, non appena ha scorto dinanzi il pastore, gli si è gettato di nuovo addosso con tale violenza da ridurlo in fin di vita. E, questa volta, i medici non sperano di poterlo salvare più.

A Szakar una donna, volendo cambiar di posto a un alveare, l'ha maneggiato in modo assai imprudente; tutte le api sono uscite ricoprendo il volto e le mani della contadina. L'infelice, per l'effetto delle innumerevoli punture subite si è abbattuta al suolo esanime. I medici hanno constatato che la donna era deceduta per paralisi cardiaca, impressionata evidentemente dal fatto che nessuno era accorso alle sue invocazioni.

GLI SPORT

L'ungherese Pal Kovacs campione del mondo di sciabola

Pinton quarto e Masciotta sesto

Parigi, 30 notte.

Potevamo sperare poco di più. Con Marzi rinunciatario, con Di Lorenzo eliminato ai quarti di finale, con Montano rimasto tale e quale quel che fu nella gara di squadra e sparito al primo vento, avevamo portato tre uomini in semifinale. Uno di essi, Pereno, si porta bene, lotta fino all'ultimo, arriva a un «barrage», ma poca è l'esperienza e minore la fortuna, tanto che è costretto a lasciare il passo al messicano Haro Oliva, anzi, diciamo così, estraneo nell'ormai impari lotta fra sei ungheresi e due soli italiani.

Il girone finale

Pinton e Masciotta ignorano naturalmente la nostra poca fiducia che non deriva dal fatto di considerarli al disotto degli ungheresi, ma, piuttosto, dalla semplice constatazione che il numero ha sempre ragione e che alla leggenda di Orazio Coclite crediamo soltanto per educazione e per dovere. Cominciano a lottare fra loro senza ordine di scuderia, ma anche senza cattiveria, ed è Pinton che vince. Fra gli ungheresi c'è chi pensa che un'intesa vi sia stata ma, se vogliamo dire il nostro parere, si sono scannati di santa ragione, un po' perchè, come al solito, è difficile per loro mettere d'accordo tanti fattori inconciliabili e un po' perchè a buon diritto essi si ritenevano già vincitori prima ancora di combattere.

Però... Ecco, c'è il però. Con una di quelle giornate che capitano una volta nella vita di un atleta con un cuore che non trema, con un animo che non vacilla, con la fortuna che una volta fosse stata non diciamo tricolore (perchè tutti i bracciali dei finalisti erano, per strana coincidenza, tutti bianco-rosso-verdi) ma addirittura con lo stellone d'Italia che ci avesse sorretti, c'era anche da dare agli ungheresi il più grosso dispiacere della loro vita di schermitori.

Non ci siamo riusciti e non ce ne lagniamo, anche perchè tutto non è nè sarà mai possibile vincere, e se un giorno davvero facessimo piazza pulita, lo sport che amiamo e che serviamo vivrebbe i suoi ultimi giorni. La finale che è stata aperta ai nove uomini a cui abbiamo già accennato ha avuto una fisionomia semplice.

Pinton, dopo essersi disfatto di Masciotta, ha cappottato Haro Oliva, come del resto ha fatto il compagno italiano per non essergli da meno. Abbiamo dovuto allora aspettare che gli ungheresi se la vedessero fra loro e alla fine di questi quindici incontri [illegible] di essi era senza sconfitte: Berczelli era battuto da Gerevich, e Kovacs da Berczelli. I due uomini in migliore posizione sono rimasti imbattuti fino all'ultimo e hanno disputato il «barrage» per il titolo. Pinton, a cui avevamo affidato le nostre deboli speranze, era stato piegato prima da Kovacs, poi da Gerevich per 5 a 4 in un assalto di quelli che s'ha bene il diritto di chiamare sfortunati.

Tutto non sembra finito. C'è ancora la speranza teorica che Pinton batta Berczelli e che Masciotta batta Kovacs, ma il primo di questi due assalti in lotta per il primo posto è già sfumato perchè Pinton è battuto, malamente battuto per 5 a 0. Pinton si riprenderà soltanto nell'ultimo assalto con Maszlay, mentre Masciotta che, in vantaggio per 4 a 1, sembrava disporre a suo agio di Kovacs, è stato rimontato, eguagliato, battuto anche lui da una tenacia e da una calma che erano perfino superiori alla scienza dell'attuale campione del mondo.

Era ormai una questione di posti da conquistare. Infine Pinton è stato quarto, Masciotta sesto. Onorevole classifica, onorevolissima difesa contro un blocco che sembrava di compatto granito. I primi due che, come abbiamo detto, avevano una sconfitta ciascuno, hanno dovuto disputare un «barrage». Berczelli era l'uomo che in tre giorni aveva, se ben ci ricordiamo, riportato una sconfitta sola da quella macchina umana che si chiama Gerevich; Kovacs era l'atleta che in Italia, e precisamente a Merano, aveva fatto quello che Berczelli ha fatto a Parigi: quattro vittorie contro la squadra italiana. Le nostre preferenze schermistiche erano per Kovacs, la nostra ispirazione per Berczelli. Mancino, piccoletto, senza nervi, senza repertorio, valendosi d'un tempo al braccio meraviglioso, ma di un'unica fattura, e di un attacco con perfetta scelta di tempo, ma corto e sempre in flèche, ci pareva dovesse possedere qualche qualità misteriosa che sfuggiva al nostro discernimento. Invece, di uomini veramente eccezionali dicono che a Parigi ce ne sia all'esposizione uno di vetro; anche Berczelli è proprio di carne e ossa come tutti gli altri. Al momento decisivo, mentre Anspach, presiedendo la giuria che Casmir aveva dovuto abbandonare, faceva forse ballare fra le dita quel braccialetto color oro che fugge che hanno dato ai campioni del mondo, Berczelli è diventato a un tratto attivo, nervoso, impetuoso. Mal per lui. Ha messo il primo arresto su un attacco dell'avversario e poi, appena ha voluto strafare, s'è preso cinque stoccate di seguito, una più netta dell'altra, con quel repertorio che veramente fa di Kovacs uno schermidore completo.

Tirando le somme

Leggerete sotto la classifica.

Per quello che ci riguarda, possiamo dire che Pinton non è stato continuo, ma nel complesso eccellente e che Masciotta gli è stato pari nel rendimento. Fra gli ungheresi stavano aspettavano Rajcsanyi ai primi posti e pochi aspettavano Rastovich agli ultimi. Fra uomini d'una stessa classe alla sciabola non c'è da fidarsi ma ci siamo ancora personalmente convinti che non è questione di metodo e di scuola (che brutta sciabola ci hanno fatto vedere oggi i nostri avversari!) ma di lavoro e di numero, di disciplina e di allenamento come solo gli ungheresi, tutti di Budapest, possono fare da un anno all'altro, bisogna per riconoscere che fra uomini di una stessa classe non esce mai fuori l'italiano. Datemi una leva e solleverò il mondo, ha detto chi seppe; dateci delle riserve specia-

lizzate e romperemo l'incanto. Per noi, alla fine di questi campionati così estremamente laboriosi da avere fiaccato il corpo, l'anima e lo spirito di tutti coloro che avevano da fare con essi, si possono tirare anche le solite somme. Contando come si conta, per esempio, alle Olimpiadi, l'Italia finisce alla testa con tre vittorie sulle sei gare maschili e con 70 punti a suo favore. L'Ungheria, arricchita di ben 25 punti delle gare femminili, sarebbe seconda con 68, la Francia terza con 47 e la Germania quarta con 31.

Con nove vittorie nella nostra squadretta senza eccessive pretese, abbiamo dunque riconfermato ancora una volta la superiorità della scherma italiana nel mondo.

Nedo Nadi.

Le classifiche

1. Semifinale: 1. Gerevich, 6 vittorie; 2. Pinton; 3. Kovacs 3 vittorie. Eliminati: Halm (Germania) 1 vitt.; Champagne (Belgio) 1 vitt.; Marinescu (Romania) 0 vitt.

2. Semifinale: 1. Rastovich, 3 vitt.; 2. Masciotta (Italia) 2 vitt.; 3. Rajcsanyi (Ungheria) 3 vitt. - Eliminati: Kurinca (Romania) 0 vitt.; Esser (Germania) 0 vitt.

3. Semifinale: 1. Berczelli, 5 vitt.; 2. Haro Oliva, 3 vitt.; 3. Maszlay (Ungheria) 3 vitt. - Eliminati: Pereno (Italia) 3 vitt. dopo «barrage»; Franz (Cecoslovacchia) 1 vitt.; Wahl (Germania) 0 vitt.

Finale: 1. Kovacs Pal (Ungheria), dopo «barrage», 7 vitt.; 2. Berczelli Tibor (Ungheria) dopo «barrage», 7 vitt.; 3. Rajcsanyi (Ungheria) 5 vitt.; 4. Pinton (Italia) 4 vitt. e 7 stoccate; 5. Gerevich (Ungheria) 4 vitt.; 6. Masciotta (Italia) 3 vitt. e 7 stoccate; 7. Maszlay (Ungheria) 3 vitt.; 8. Rastovich (Ungheria) 2 vitt.; 9. Haro Oliva (Messico) 1 vitt.

Il Giro della Svizzera si inizia oggi

Oggi si inizia da Zurigo il quinto Giro della Svizzera, che, pur di vivere, ha trovato nel calendario un posticino malcomodo a pochi giorni di distanza da quello di Francia e a pochi più dal campionato del mondo. Basta ciò per far capire che alla corsa svizzera non parteciperanno, in massima, i corridori reduci dal «Tour» nè quelli destinati a Copenaghen. Ciò è vero in linea assoluta per noi, mentre cinque svizzeri, un francese, tre lussemburghesi e uno spagnolo che oggi saranno alla partenza da Zurigo vengono direttamente da Parigi, e alcuni andranno poi in Danimarca. Ecco del resto, l'elenco dei partenti:

Svizzera: Amberg (che ha già fatto il Giro d'Italia e il Giro di Francia), Zimmermann, Buchwalder, W. Vicquery, Martin, Stettler, Jaeger, Soldati, Hartmann, Blattmann, Nievergelt, Weber, Wettstein, Egli, Buchwalder E., Buia, Erne, Litschi, Lehmann, Heimann, Vaucher, Luisoni, Buchi, Saladin, Schaad. *Italia:* Molto, Del Cancia, Balli, Cecchi, Marabelli, Canavesi. *Germania:* Kijewski, Funke, Offmann, Diederichs, Heide, Kutschbach. *Francia:* Rinaldi, Louviot, Lesueur, Faure, Level, Goasmat. *Belgio:* Garnier (vincitore dell'anno scorso), Bonduel, Michielsen, Coelaert, Christiaens, Loncke. *Lussemburgo:* Mersch, Neuens, P. Clemens, Frantz. *Austria:* Bulla, Wudernitz. *Danimarca:* Hansen, Jacobsen. *Spagna:* Ezquerra. *Portogallo:* Lopez. *America:* Magnani. *Ungheria:* Szenes.

Come si vede, noi abbiamo potuto designare sei uomini che non hanno fatto il «Tour», e li abbiamo scelti, in genere, nel campo degli arrampicatori, convinti che questa gara debba decidersi in montagna.

Il Giro si svolgerà in otto tappe. La prima, da Zurigo a Coira (km. 235) comprende la non dura salita di San Gallo (m. 949); la seconda, da Coira a Bellinzona (km. 127) sarà costituita, si può dire, dalla scalata del S. Bernardino (m. 2063); nella terza, da Bellinzona a Lucerna (km. 175) si dovrà superare il Gottardo (metri 2112); la quarta, da Lucerna a Sion (km. 197) presenta la salita di Grimsel (m. 2174); nella quinta, da Sion a Interlaken (chilometri 170) si passa sul Col Pillon (m. 1550); la sesta, da Interlaken a Losanna (km. 171) non presenta dislivelli notevoli; la settima, da Losanna a Soletta (chilometri 185), è, invece, tormentata nella prima parte da tre salite di media difficoltà, e l'ottava, da Soletta a Zurigo (km. 210), dopo il Passwang (m. 1006) non ha che leggere ondulazioni.

Manca ogni base per arrischiare una sia pur generica previsione. La classe e la forma di troppi uomini ci è sconosciuta. I nostri sono quanto di meglio potevamo mettere in campo, tolti i reduci dal «Tour» e i «probabili» per Copenaghen, che dovranno essere l'otto a Bologna per la selezione. Ma, sapendo che cosa vuol dire correre fuori di casa, non c'è da nascondersi la difficoltà dell'impresa affidata ai nostri ragazzi.

Il Giro della Svizzera si disputa dal 1933, ed è stato vinto finora da Max Bulla, Geyer, Rinaldi e Garnier.

Gli atleti diretti a Londra di passaggio per Torino

Sono giunti ieri sera a Torino e partiranno stamane in aeroplano per Londra gli atleti prescelti dalla Fidal per la riunione internazionale del 2 agosto nella capitale inglese. La piccola comitiva, capeggiata dall'on. Ridolfi, era composta di Lanzi, Pellin, Oberweger e Caldana. I quattro atleti dovranno affrontare molti dei migliori specialisti d'Inghilterra, di America, di Germania e di Svezia; tra questi sembra probabile ci sia pure il neo-primatista mondiale degli 800 metri, l'americano Woodruff. Da Londra, sempre per via aerea, la pattuglia azzurra si porterà a Stoccolma, dove per il 4 agosto è in programma un'altra riunione internazionale.

La classifica dei tennisti

Roma, 30 notte.

La commissione di classifica della Federazione Italiana Tennis ha apportato alcune variazioni alla classifica federale dell'anno XV. Notevole il passaggio del giocatore Francesco Romanoni dal 9.o posto al 5.o posto bis, alla pari con Quintavalle.

La classifica attuale è la seguente: 1. Palmieri; 2. De Stefani; 3. Taroni; 4. Canepele; 5. Quintavalle, 5. Romanoni; 6. Rado; 7. Rossi; 8. Sertorio; 9. Cesura e Levi della Vida; 12. Del Bono, De d'Ostiani e Valerio.

Le gite popolari per domenica 8 agosto

Roma, 30 notte.

Ecco il programma delle gite popolari per domenica 8 agosto, per quanto concerne l'Alta Italia:

Da Torino a Susa e Bardonecchia - Da Torino ad Aosta - Da Torino a Pallanza e Domodossola - Da Torino a Venezia - Da Torino a S. Margherita Ligure - Da Torino ad Acqui - Da Torino a Genova - Da Torino a Savona - Da Torino ad Alassio - Da Torino a Cuneo e Limone - Da Torino a Torre Pellice e Barge - Da Novara a Genova - Da Ferrara a Genova - Da Alessandria ad Acqui - Da Milano a Torino - Da Milano a Santhià e Biella - Da Milano a Porto Ceresio - Da Milano a Pallanza e Domodossola - Da Milano a Lecco - Da Milano a Sondrio e Chiavenna - Da Milano a Bergamo - Da Milano a Verona - Da Milano a Venezia - Da Milano a Mantova - Da Milano a Rimini - Da Milano a Viareggio - Da Milano a Genova - Da Milano a S. Remo e Ventimiglia - Da Mantova a Verona - Da Brescia a Bergamo e a Torino - Da Pavia a Genova - Da Bergamo a Brescia - Da Cremona a Venezia - Da Casal Pusterlengo a Stresa Borromeo - Da Venezia a Verona - Da Schio a Vicenza e Venezia - Da Treviso a Venezia - Da Trento a Verona - Da Trieste a Gorizia - Da Trieste a Fiume - Da Fiume a Gorizia - Da Udine a Gorizia - Da Genova a Ventimiglia - Da Genova a Desenzano del Garda e Lago di Garda - Da Genova a Firenze - Da Bologna a Verona - Da Bologna ad Ancona - Da Bologna a Porretta Terme e a Pracchia - Da Parma a Genova - Da Forlì a Ravenna e Venezia - Da Rovigo a Chioggia.

Il Bollettino Militare

Roma, 30 notte.

DUE ENCOMI SOLENNI

Encomio solenne al soldato Prestipuano Teresio del 17.o artiglieria (alla memoria):

«Serrente di un pezzo, colpito a morte in seguito ad un incidente di tiro verificatosi durante un'esercitazione, esprimeva, nella piena coscienza della gravità del suo stato, il suo vivo rammarico per doversi separare dalla sua batteria. Spirava poco dopo, mantenendo sino all'ultimo ammirevole forza d'animo». - Novara, 30 giugno 1937, Anno XV.

Encomio solenne al soldato Iassin Pietro del 12.o reggimento fanteria (alla memoria):

«Conducente di una carretta, tentava con ogni mezzo di arrestare i muli imbizzarriti e dati a corsa sfrenata, finchè, travolto, sacrificava nel generoso tentativo la vita. Esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo». — Trieste, 30 giugno 1937, Anno XV.

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di Corpo d'armata comandanti designati d'Armata: Ago, colloc. a. q. per limite di comando e destin. Ministero Guerra per incarichi spec.; Gabbio, id. continuando carica di ispett. arma di fanteria.

Generali di Corpo d'Armata: Calvagno, colloc. f. q. per limite di com. e comand. Minist. finanze, continuando carica comandante gener. R. Guardia di finanza; Vacca Maggiolini, id. gli è conferito il rango di generale di C. A. designato per com. di Armata, continua destinato Ministero guerra per inc. spec.; Asinari di Bernezzo, collocato f. q. per limite di com. continuando carica di primo aiut. di campo generale di S. M. il Re Imperatore; Marinetti, cessa dal com. C. A. di Firenze, gli è conf. la carica di designato di Armata (Verona); Appiotti, colloc. f. q. per limite di com., contin. a rimanere destin. Minist. guerra per incar. spec.; Nicolosi, cessa dalla carica di presid. trib. supremo milit. ed è nom. comand. C. A. Firenze.

Generali di divisione, tenenti generali e tenenti generali di artiglieria: Pizzarello, colloc. f. q. per limite di comando, contin. com. zona milit. di Roma; Parmer, colloc. f. q. per lim. di com.; Garibaldi, prom. gener. C. A. per meriti eccez. ed è comand. Minist. Africa Italiana; Siciliani, prom. gen. di C. A. e nom. comand. C. A. Roma; Scimera, colloc. f. q. per limite di com., contin. essere destin. com. C. A. Bologna per inc. spec.; Vercellino, prom. gener. di C. A., continua funz. comand. l'artig. sup. guerra; Bianchi d'Espinosa, colloc. f. q. per lim. di com., cont. carica di dirett. istit. geogr. milit.; Rossi, prom. gen. di C. A. per meriti eccezionali ed è nomin. presid. trib. sup. milit.; Gerbino Promis, colloc. f. q. per lim. di com. continuando com. divis. fant. del Monviso (Cuneo); Pignatti, prom. gener. di C. A. ed è dest. al Minist. guerra per inc. spec.; Bertini, id. id.; Giacchi, colloc. f. q. per lim. di com., contin. com. divis. fant. «Cacciatori Alpi» (Perugia); Pagano, id. contin. com. divis. fant. «Vespri» (Palermo); Falconi, ten. gen. artiglieria, id. contin. destinaz. commiss. gener. per le fabbricaz. guerra; Agostoni, id. id., destin. al Minist. guerra per inc. spec.; Dall'Ora, id. id., continuando funz. dirett. gener. genio del Minist. guerra.

Il resto del Bollettino è stato pubblicato nella Stampa Sera di ieri.

Stamane, dopo lungo soffrire, si è spento serenamente il

Cav. Adriano Sartorio

Perito Industriale - Segretario Capo Ferrovie Stato - 1.o Capitano di Complemento del Genio

Ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie **Paolina Davit**, la mamma **Enrichetta Arena** ved. **Sartorio**, il fratello Cav. **Giovanni** colla consorte **Silvia Ghiorino** e figlia **Adriana**, lo zio Cav. **Romolo Sartorio** colla consorte e figli, la suocera, i cognati e parenti tutti. I funerali, in forma civile, per volontà del caro Estinto, avranno luogo sabato 31 luglio, alle ore 15,30, partendo da via Magellano, 10. Grazie in anticipo a chi prenderà parte al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. [illegible]

Il giorno 26 luglio mancava improvvisamente a Torino il

Dott. Ing. Rag.

Carlo Strigiotti

Ne danno il doloroso annunzio, a funerali avvenuti, l'inconsolabile sorella **Rosina**, gli zii, le zie, cugini e parenti tutti.

La cara Salma dopo i funerali, venne trasportata a S. Salvatore Monferrato e tumulata nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-469

Dopo lunga malattia munita dei Conforti Religiosi spirava serenamente

Segre Malvina n. Pucci

Ne danno il triste annunzio il marito Mario, il fratello, le sorelle, i cognati e cognate, la figlioccia **Maria Teresa** che tanto amava e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Vinzaglio, 107.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Pubblicità economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTANSI sacchi juta vuoti in buono stato. Telefonare 32-303. 20071

ALTERNATORI trasformatori motori dinamo vendonsi. Ingegneri Pugliese & Aglietta, Ciena 5. 3690

CERCANSI due [illegible] in legno con [illegible] 120X130. Pulchiera, Schio. 19875

CERCASI [illegible] per prossimo [illegible]. Scrivere: Romanelli, giornali, Carmagnola. 61020

COMPRASI carta registri libri archivio corrispondenza stampati giornali. Telefonare 60-071. 61000

COSTRUZIONE villa [illegible], solidissima, smontabile, metri 10 per 4, vendesi. Pastificio Valsania, Chieri. 60986

DENTIERE vecchie, rotte, inservibili acquisto, Via Bonelli 1 (Porta Nuova). 60483

EX-Ceramica Vittoria, Mondovì, demolizione: vendesi forno nella versione, cerchioni fornaci, seganastro, piallafilo, mortasatrice, mattoni refrattari usati e rottame. 61038

GARAGE lamiera trasportabile vendo. Via G. Medici 192. 20143

LEGNA faggio segato 16,50 quintale, fascinotti faggio cm. 50/60 18,50, forti partite sconto. Telef. 32-685. 60777

MACCHINE legno, laterizi, ogni tipo, moderne, alto rendimento. Chiedere preventivi Officine Montirati Buonconsiglio, Faenza. 4473

MACCHINE utensili officina completa acquisto Cullo, Dante 39, telef. 60-142. 20129

OFFICINA attrezzata torni paralleli e revolver accetterebbe lavori. Telefonare 52-927. 61022

VENDESI materiale di demolizione porte finestre pah bella ecc. Giuseppe Verdi 31. 20201

3) SOCIETÀ, CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati, esercenti. Finanziaria Genovese, Torino: Oporto 10 bis - Alessandria: via Trotti 7. 3468

A. Blocco 1700 trasferibile licenza merceria chincaglierie cartoleria e mobilio bellissimo. Eugenio, Albertina venticette. 61035

ALBERGO Ristorante Nazionale, Rubiana, cimentasi per motivi famiglia. Rivolgersi ivi. 19891

A 1700 libero cedesi trasferibile licenza nuova pollame selvaggina burro marmo ghiacciaia bilancia. Albertina venticette. 61033

CEDESI avviata panetteria, pasticceria, Provincia, poco affitto. Rivolgersi Manetti, Paolo Veronese n. 4. 60297

COPISTERIA centralissima, guadagno mensile milleottocento, cedesi 17.000. Coha, Stampatori 4. 61000

FARMACIA avviata cedesi alla posizione cedesi gestione. Farmacia Piovà Asti. 61030

MERCERIE cedesi con o senza merce. Caffè Condor, Corte Appello 15 bis. 20215

NEGOZIO cedesi ritirarsi. Scrivere cassetta 40 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60967

NEGOZIO giornali cartoleria 320 copie, 23.000, occasione. Pellitti, Sacchi 2. 20205

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

CERCO rappresentanti in tutto il Regno vendita regolo Zenith per geometri. Zenit Regolo, corso Regina 243, Torino. 61027

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

ASSUMEREBBESI abilissimo aggiustatore stampista. Presentarsi, Ferrero, via G. Medici 100. 20142

CERCANSI per attendere bella padroncina e abilissima primo sarto, buona venditrice. Presentarsi subito. Lango, via Cernaia 11. 20210

CERCASI segretario praticissimo contabilità; esigonsi referenze. Presentarsi pomeriggio, via Po 37, Papini. 61488

CERCO nobile signorina capace assumere direzione ufficio azienda commerciale. Esigonsi sicura capacità massime referenze. Presentarsi Ferrari, Madama Cristina 119, Torino. 20219

DATTILOGRAFIA 12 giorni. Abilitasi anche macchine. Stenografia, Contabilità, Comptometer, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 19995

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca giovani tecnici per organizzazione officina. Inviare curriculum vitae età pretese referenze. Scrivere cassetta 52 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61056

PREMIERE capacissima cercasi per primaria sartoria, disposta trasferirsi Trieste. Presentarsi con referenze. Sartoria Sicardi, piazza Castello 18. 4708

PRIMARIA Casa Editrice cerca settembre subagente Torino vendita ratelle con esattori. Non offrirsi se non provetto produttore praticissimo ramo. Scrivere cassetta 94 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20198

PRODUTTORE attivo giovane capace trattare clientela cercasi. Stipendio e provvigioni. Possibilità crearsi buona posizione. Scrivere cassetta 43 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4700

SALDATORI autogeno provetti per saldature montante doppio cordone cercansi da importante stabilimento Torino per fine agosto. Scrivere cassetta 31 L. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 61031

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ASSISTENTE [illegible] energico offresi ovunque anche Africa Orientale. Scrivere cassetta 99 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20036

GIOVANE distinta signora, bella presenza, occuperebbesi segretaria, anche in casa anche A. O. estero. Offerte dettagliate, Ferin, Malta 11, Torino. 20148

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA celibe ottime referenze esperto passaporto estero. Scrivere cassetta 36 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60926

GIOVANE tedesca offresi istitutrice bambinaia anche mare, montagna. Scrivere cassetta 92 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20192

GIOVANI coniugi offronsi custodia villa, giardino. Scrivere: Prete Giuseppe, Verrua Savoia, frazione Tabia. 20160

ROBUSTO manovale autista 2° grado disponibile subito. Costa, presso Bruno, via Brunetta 16. 20144

OPERATORE, tornitore, alesatore, provetti attrezzatura macchine lavorazioni, conoscenza disegno cerca posto anche fuori Torino, scopo migliorare condizioni. Scrivere cassetta 40 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61017

25ENNE cameriere patente 2° grado Diesel cerca occupazione. Scrivere: Piva Ernesto, corso Buenos Aires 31, Genova. 4709

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI presso occasione mobilio adatto ufficio, buffet, biliardo. Coop., Maria Vittoria 27. 20202

AMMOBILIERETE lussuosamente, economicamente vostro alloggio rivolgendovi Cumino, piazza Vittorio 5. Lavorazione propria. 19440

ARCIOCCASIONE, sala pranzo quattrocentocinquanta 1500, matrimoniali Novecento, Rinascimento, studio. Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 19797

CALCOLATRICI macchine scrivere acquisto paga bene. Francesco Assisi 1. Telefono 48-255. 60477

CALVI, ricuperereste i vostri capelli, senza pomate nè medicamenti. Pagamento dopo il risultato. Informazioni gratuite. Kiml, Pereni 29, Roma. 4491

ECCEZIONALMENTE vendo mobili prezzo ridotti pranzo matrimoniale cucina. Via Assarotti 17. 61019

LIQUIDAZIONE mobili, sale pranzo, matrimoniali, studi, lampadari. Visitatevi Botero 23. 60832

MOBILIFICIO Cottini: arredamenti antichi moderni liquida convenientemente. Serietà, garanzia. Corso Vittorio nove. 20285

MOBILIFICIO Fratelli Minotti, Madama Cristina 143, per trasformazione ditta, liquida vasto assortimento mobili stile, lusso, comuni. Facilitazioni pagamento. 19068

MOBILI, Vastissimo assortimento, liquidansi prezzi realmente eccezionali. Facella, Mazzini 44. 242

POLTRONE pelle ribassatissime. Approfittate! Manifattura Salottini, piazza Statuto (cedili), cortile. 60370

PRIMARIO Stabilimento mobili, Giuseppe Verdi 25. Vastissimo assortimento, prezzi bassissimi, matrimoniali 875, pranzo 685. Esporto mobili isolati, fabbricazione propria. Prezzi d'assoluti. 229

SCRIVANIE, librerie, studi Rinascimento, Novecento, poltrone, divaniletto stile. Vinzaglio cinque. 60837

VENDO mobilio alloggetto camera letto salottino studio. Borrelli, Carmine otto. 20233

10) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PROFESSIONISTA cinquantenne laureato sola presenza distinzione cultura residente Torino, sposerebbe preferibilmente modesta elegante finanziariamente adeguata. Dettagliare. Scrivere cassetta 90 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20184

3) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia «Provincia Como», Como. 4888

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTEREI casetta con giardino cinquantamila. Bongiovanni, corso Palermo 119. 20173

ANONIMA vende casa centralissima 1.600.000 compreso mutuo 600.000 Istituto. Reddito sei netto, fiorentine Campra, Santa Teresa 18. 20222

CASETTA 10 vani con entrostante macelleria forno redditizia vendo occasionalissime. Gaia, Gioda 4 bis. 60995

CAUSA trasferimento vendesi prezzo vero occasione palazzina tre alloggi, antica barriera Francia, cantina, giardino, 230.000. Archiardi, Settembre 58. 60998

MERCATI Ortofrutticoli 9 camere, grande tettoia 1100 mq, terreno fabbricabile, affitto vendo mora, Poletti, Basse Lingotto 64, angolo Passo Buole. 20211

STABILIMENTO [illegible], attrezzato, atto lavorazione vaselline, olii, grassi, vernici, colori, [illegible] prodotti chimici. Vendesi, affittasi, permutasi. Scrivere: Mollo, Re Umberto 38. 20145

VENDESI casetta civile Trana sei camere, circa due giornate terreno cintato, frutteto, vigna, prato, giardino. Scrivere cassetta 46 L. Pubblicità Italiana, Torino. 60929

VENDESI villa centrale 10 camere, giardino 180.000. Banche, San Quintino 48, Torino. 60741

VENDO casetta civile, cantina, giardino, drogheria entrostante. Conte, Bazzari 307. 60800

VENDONSI alloggi signorili, centrali, moderni, pagamento 30% subito, rimanente ammortizzabile in 20 anni. Scrivere cassetta 88 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20183

VENDONSI terreni fabbricabili corso Galileo Ferraris. Scrivere cassetta 89 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20182

VENDO palazzina giardino, rustico, annessi locali industriali mq. 325, acqua. Rilento, Truterelle. 60997

VENDO villino 2-4 camere S. Anna di S. Mauro, Alberto Ferrata tram. Cappuccini Vittorio. 20199

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Affittasi pel 1.o ottobre-novembre appartamenti signorili 3, 4, 5 camere oltre accessori, impianti lusso, tapparelle, bagni completi. Isolato via Venti Settembre angolo XXIV Maggio. 19485

AFFITTANSI presente alloggi signorili di quattro camere, accessori. Via Donati n. 5 (portici Vittorio). 46585

AFFITTANSI tre camere cucina bagno giardino oltre Stadio Mussolini. Sallecolo 11. 20341

APPARTAMENTINO, Re Umberto, esente, rediltizio, primo, vendesi, occasionissima. Telefonare 58-469. 20933

CERCANSI due camere vuote oppure soffitte eccessorie centrali. Scrivere: Ferraris, Bassani tre. 60560

CINQUE grandi locali, scala ingresso particolari, piano nobile, uso ufficio laboratorio signorile, affittasi. Bogino 15. 60578

DUE negozi, alloggio sei camere 2.o piano, affittansi. Principe Amedeo 13. 60979

MANSARDE, grandissime, ariose, redditizie, divisibili, vendonsi. Regina Margherita 160, Barani. 20234

SIGNORILE appartamentino mobiliato, indipendente, comodità, volendo matrimoniale cucina. Cellini 27. 20193

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA, Albergo Pensione Villa Elisa a dieci minuti dalla spiaggia, trattamento famigliare, prezzi moderati. 4592

PIETRA Ligure, Villa Marina, sul mare, spiaggia meravigliosa, vitto scelto, trattamento distinto, prezzi miti. 19987

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BALILLA tre marce lussuosa perfetta vendo. Domodossola N. 56. 60056

BALILLE berline due quattro porte nuova garanzia Cabriolet Viotti, Bonelli 39. 20237

MOTOLEGGERE Kertum, Bianchi, due Gil, Newimperial 500. Aquila 29. 20213

OCCASIONE berlina 509 [illegible] vendo privato 1800. Cellini trentanove. 60091

OCCASIONE vendesi camion 507-15 settantaquattro, ottime condizioni. San Donato 92. 61014

PRIVATO vende Augusta perfetto ordine 15.200. Giulio Cesare 97 bis. 20340

PRIVATO vende moto 350 Velocette come nuova. Belfiore 36, Prando. 60953

508 ultimissima vendesi. Pomeriggio dalle ore 17. Biamonti, Principessa Clotilde 22. 20172

522 sette posti, Augusta ultima serie, Balilla Cabriolet berline vendo. Corso Francia 15. 60967

DIFFIDA

Pochettino Giovanni, Torino, non riconoscerà alcun debito od altri atti della propria moglie Pierina Merlino, la quale abbandonò il tetto coniugale di sua volontà.

ANNUNZI SANITARI

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 14 - Sale separate
Tel. 49-832 - Ore 11-15, 17-20 - Fest. 9-12

Dott. BARAVALLE Specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34. Salotti separati. Telef. 51-340. Ore 9-11, 15-16, 18-20. Fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucia Barzani [illegible] Saluzzo 5
Riduz. per operai - Ore 10-15 e 18-20

Dott. Cav. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose
v. Cernaia 3 - Ore 9-10; 14-19; fest. 9-12

Prof. Dott. CARLO GALLIA
Docente di Dermosifilopatia alla R. Università - Via Po 39 - Tel. 42-411
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 13-15, 18,30-20 giorni feriali.

Cronaca Cittadina

RITORNO DI BALILLA dalle colonie

Cinquemila bimbi giunti nella giornata di ieri

Cinquemila Balilla, di ritorno dalle Colonie marine e montane dove hanno trascorso il mese di luglio, sono giunti ieri mattina nella nostra città. Alla stazione di Porta Nuova è trascorsa così un'ondata di giovinezza festosa, animata di canti, splendente di luminosi sorrisi; fuori nella via Sacchi, sotto i portici i parenti attendevano i loro piccoli e li hanno accolti con quanto affetto si può immaginare e con la più lieta meraviglia di vederli così abbronzati, forti, sani, in perfetta salute.

Il Federale Piero Gazzotti ha voluto essere presente all'arrivo dei Balilla che egli aveva visitato nelle colonie marine; con lui erano il comm. Brambilla, capo dell'Ufficio colonie della Federazione, il cav. Ducato ed alcuni membri del Direttorio Federale: erano anche presenti il vice Podestà conte Gloria, il prof. Garofali della Prefettura ed altre personalità. La signora Giordano vice Segretaria del Fascio Femminile era a capo di un gruppo di Donne Fasciste che hanno aiutato le direttrici delle colonie e le assistenti nel momento in cui i bimbi sono stati riconsegnati alle loro famiglie.

I bimbi sono giunti con treni speciali dalle 11,20 alle 12,40. Il movimento ha avuto inizio con l'arrivo del convoglio che portava da Pietra Ligure e da Loano 750 Balilla dell'E.O.A. e 500 delle colonie municipali «Vittorio Emanuele» ed «Elena di Savoia». Dopo poco più di mezz'ora sono giunti 1500 bimbi che le Casse Mutue dell'Industria hanno inviato a Genova Pra e Pegli: alle 12,30, ricevuti dall'avv. Giuglini e da altri dirigenti della grande industria cittadina, sono sfilati sotto le pensiline della stazione i 1000 bimbi inviati dalla Fiat a Marina di Massa ove hanno trascorso un lietissimo soggiorno nella Torre Balilla fatta costruire dal senatore Agnelli.

Vi sono poi stati altri arrivi di colonie minori: coll'ordinario diretto delle ore 9, una trentina di figli di ferrovieri fasciati da Fracchia; alle 11,45, 200 Balilla della colonia Lancia in Finale; col diretto delle 12,10, circa 150 bimbi del Pubblico impiego. Anche nel pomeriggio sono giunti bimbi da altre località.

Con treni ordinari giunti a Porta Nuova alle 16,40 e alle 19,50 di ieri, sono giunti dalle colonie marine e modiane numerosi Balilla e Piccole Italiane torinesi. Da Loano 105 Balilla del Patronato Centrale torinese; da Finale Ligure, 51 Balilla dell'Associazione Nazionale Combattenti; da Albissola 114 del Sindacato venditori ambulanti e 60 di ambo i sessi degli Asili Infantili suburbani; da Laigueglia, 184 dell'Alleanza Cooperativa Torinese; da Pietra Ligure, 40 della Scuola Rignon; da Borgone, 37 dell'Associazione Fascista Ferrovieri; da Ulzio, 80 della «Vincenzo Lancia».

Con i Balilla torinesi erano anche 130 bimbi di Bolzano che la nostra Federazione ha accolti ed ospitati durante un mese. I piccoli bolzanesi hanno fatto colazione nella stazione e poi hanno ripreso il viaggio verso la loro sede ed hanno espresso al Federale con semplicità ma con animo commosso tutta la loro riconoscenza per le accoglienze ricevute.

I bimbi in ordine perfetto, sotto la guida delle loro vigilatrici, con passo marziale cantando gli inni della Patria sono sfilati nella stazione e quindi hanno raggiunto i parenti che li hanno accolti con festosa letizia. Il nome del Duce è stato invocato dai bimbi con grido altissimo; nel loro cuori permarrà il ricordo di questo periodo trascorso alle colonie e con il ricordo la più viva riconoscenza per il Duce che ha voluto tanta festa per la giovinezza italiana.

Scambio di telegrammi
tra il Federale e il gen. Della Noce

In seguito alla comunicazione avuta dal gen. Geloso, e della quale abbiamo parlato ieri, il Federale inviò al padre del Caduto Adolfo Della Noce, il seguente telegramma: «Generale Cesare Della Noce Torino - Camicie Nere torinesi le esprimono per mio mezzo loro fiero orgoglio nel vedere assegnato alla memoria dell'eroico camerata Adolfo Della Noce il massimo simbolo al Valor Militare. Deferenti ossequi. *Piero Gazzotti*».

Il padre dell'eroico legionario ha risposto al Federale col seguente nobilissimo telegramma: «Fiero orgoglio Camicie Nere torinesi espressioni mio Federale per conferimento Medaglia Oro mio figlio Adolfo accrescono in me fierezza avere dato quanto avevo più caro alla Patria Fascista Imperiale».

A Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria il Direttorio della Sezione torinese dei decorati di Stella al Merito del Lavoro, il quale è così costituito: Pietro Barovetti, Presidente; componenti: Francesco Ferraro, Giuseppe Regaldo, Frigerio Angelo, Vittorio Cavaletto, Francesco Gabutti, Giuseppe Morando, Carlo Roletti. Il presidente Barovetti ha riferito al Federale sull'ultima riunione dei decorati iscritti alla sezione torinese, esprimendo al Gerarca il fervore fascista e la riconoscenza al Duce di tutti i camerati insigniti dell'ambita decorazione del lavoro. Il Federale ha ringraziato per la visita, rivolgendo ai rappresentanti dell'aristocrazia del lavoro vive parole di simpatia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DEI BURATTINI (Parco Michelotti) [illegible]

TEATRO MICHELOTTI: [illegible]

MOTONAVE VITTORIA: [illegible]

ROSSI DANZE: [illegible]

CHALET VALENTINO: [illegible]

GAY DANZE: [illegible]

GRAN BAR [illegible]

BIRR. BOSIO: [illegible] Moderni.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: La bella brigata. Gabin.

IDEAL: La canzone del Sole e Var.

STATUTO: [illegible]

Clark Gable, [illegible]

ALPI: [illegible]

NAZIONALE: [illegible] Tito Schipa.

MAFFEI: [illegible]

MASSIMO: [illegible] D. 1,05

ITALA: [illegible]

TORINESE: [illegible]

FREJUS ESTIVO: [illegible]

SAVOIA: [illegible]

FORTINO: [illegible]

MICHELOTTI ESTIVO: San Francisco.

CORSO: [illegible]

I divertimenti

NAZIONALE: *VIVERE!* *con Tito Schipa*

La nomina del gen. Vercellino al comando dell'Istituto di Guerra

La promozione del gen. Pipitò

S. E. il generale Vercellino, già comandante della Divisione di Torino e sino a ieri vice-comandante dell'Istituto Superiore di Guerra, è nominato con il Bollettino di ieri, generale di Corpo d'Armata e comandante dell'Istituto stesso. Egli assurge così al più alto grado della gerarchia militare ed a funzione delicatissima, quale è quella di reggere il massimo centro di studi militari d'Italia, uno dei massimi europei. La notizia è stata accolta negli ambienti militari e nella cittadinanza con viva soddisfazione. Si apprende inoltre che il concittadino generale dott. Giuseppe Pipitò, recentemente assunto all'alta carica di Ispettore Capo dei Servizi di Commissariato presso il Ministero della Guerra, ha conseguito in questi giorni la promozione al grado di tenente generale. L'attuale promozione corona degnamente la brillante carriera del generale, che fu, tra l'altro, insegnante alla Scuola di Guerra ed alla R. Accademia di Modena.

L'ORBASSANO-GIAVENO ELETTRIFICATA

Con l'inaugurazione di domani scompare l'ultima tranvia a vapore nella provincia di Torino

Nella mattinata di domani, domenica, si inaugurerà la linea tramviaria elettrificata Orbassano-Trana-Giaveno, in prosecuzione del tratto Torino-Orbassano già precedentemente sottoposto alla trazione elettrica. Il treno inaugurale lascierà la nuova stazione di Orbassano alle ore 9,30. Un treno speciale per gli invitati partirà da Torino, inizio di via Sacchi, alle 8,45. Alla cerimonia parteciperanno le autorità e, fra esse, il Cardinale Arcivescovo che impartirà la benedizione alla linea.

Si compie così, dopo lungo volgere di anni, un'opera cui il nostro giornale ha dedicato non pochi articoli, facendosi eco dei voti e delle aspirazioni che tutti i Comuni interessati alla linea non mancavano di esprimere in presenza del vecchio mezzo di locomozione divenuto indecoroso per l'uso, ed in presenza delle condizioni della linea stessa, che doveva essere l'ultima nella nostra provincia a conservare l'anacronistico privilegio delle sconquassate e tronizzate caffettiere del tempo passato. Con l'elettrificazione del tratto Orbassano-Giaveno, la trazione a vapore applicata alle linee tranviarie interurbane infatti scompare. E' questa una data che merita di essere posta in rilievo. Strano appare soltanto di doverla registrare a proposito di una zona il cui interesse turistico non ha davvero bisogno di essere illustrato ai torinesi, che ne conoscono tutte le seducenti attrattive di bellezza pittorica e panoramica, attraverso valli risonanti di limpide e fresche acque sotto boschi propizi al riposo e al sogno. Ma presto o tardi l'importante è di essere arrivati. Il merito principale ne spetta al Podestà Sartirana, al quale si deve l'impulso per la risoluzione finale del problema conseguita mercè la costituzione di iniziativa municipale della Società anonima tranvie Torino-ovest (S.A.T.T.O.) ora trasformata nella Società anonima torinese tranvie intercomunali (S.A.T.T.I.), cui ha recato il contributo di una costante e fattiva attività il suo presidente on. ing. Alessandro Orsi. Assunto il 1.o gennaio 1936 anche l'esercizio della vecchia tranvia a vapore, la Società, condotta rapidamente a termine le pratiche con i competenti uffici ed in modo particolare con quelle del Ministero delle Comunicazioni, meno di sei mesi dopo ne intraprendeva i lavori di trasformazione e di elettrificazione, ponendo mano alla costruzione della stazione di Orbassano e del tratto della linea Orbassano-Bruino portato in sede propria. Il 28 ottobre queste opere erano ultimate, mentre il servizio a vapore per Cumiana e Pinerolo, in diramazione da Orbassano, veniva soppresso e, pure dal 28 ottobre, sostituito con moderne vetture di autobus.

A Trana, uno dei più deliziosi luoghi di villeggiatura, si procedeva contemporaneamente alla costruzione della centrale elettrica; da Trana a Bruino si passava alla posa del binario sulla linea anche in tale tratto trasferita in sede propria con circa due chilometri in aperta campagna, ciò che richiese notevoli lavori di bonifica; a Torino infine si preparava la stazione per le merci con annessi uffici di direzione in via Giordano Bruno, tra il corso Lepanto e il corso Rapallo, sebbene per i passeggeri il punto di partenza e di arrivo continui a rimanere via Sacchi.

In poco più di un anno l'opera è stata compiuta per una lunghezza di sedici chilometri, quanti cioè ne intercedono fra Orbassano e Giaveno, la graziosa cittadina che, mèta di tante gite al tempo delle vecchie comunicazioni, più lo sarà oggi con i nuovi mezzi di maggiore velocità e di comodità unita ad eleganza delle vetture, anch'esse rinnovate.

Elettrificata in tutta la sua estensione da Torino a Giaveno — chilometri 31 e 400 metri — la linea sarà per ora dotata di dieci corse giornaliere, salvo ulteriori aumenti, invece delle cinque corse della trazione a vapore. Il tragitto dell'intera linea, fermate comprese, sarà compiuto in un'ora.

Un elegante depliant pubblicato a cura della Direzione delle Tranvie Municipali, la quale — inutile dirlo — si è prodigata con il consueto senso di orientezza e di praticità nell'allestimento della linea, afferma che le antiche e ansanti vaporiere, a compiere il percorso da Torino a Giaveno e viceversa impiegavano un'ora e mezzo. Ma è un evidente omaggio cavalleresco al sistema scomparso. Perchè tutti sanno che, quando le celebri «vaporiere» non uscivano dalle rotaie, per raggiungere Giaveno da Torino si razzolava abitudinariamente sulle tre ore...

LA SPIACEVOLE SORPRESA di due fidanzati

Fu una ben spiacevole sorpresa per il commerciante Fulvio Cavalli l'apprendere, proprio quando si disponeva a passare a giuste nozze con una distinta signorina della nostra città, che egli risultava ammogliato da diversi anni. «C'è un errore — egli ripeteva all'impiegato che gli aveva comunicato la strabiliante notizia — io non mi sono mai sposato...». «Eppure i registri parlano chiaro» rispondeva imperturbabile il funzionario «guardi qui...». Guardò, difatti, il Cavalli che dovette, suo malgrado, convincersi di essere regolarmente... sposato e che, pertanto, disponendosi a contrarre matrimonio con la signorina Giuliani, stava per compiere un grave reato. Ma se dinanzi ai documenti esibitigli aveva abbassato il capo, si era affrettato a rizzarlo quando si trovò di fronte alla fidanzata che lo richiedeva del documento tanto necessario.

«Aiutami a districare questo mistero, cara: io sono celibe, te lo giuro, eppure risulto ufficialmente sposato con una tale Romilda Cassimbene, da me mai conosciuta. Le nostre famiglie si conoscono da numerosi anni, hanno vissuto lungamente a fianco a fianco: se fossi passato a nozze i tuoi non lo avrebbero ignorato ed i miei anche, nevvero?»

E da donna energica Giuliana Giacinti si mise subito all'opera: dopo tre mesi di incessanti, diligenti indagini essa riusciva a venire a capo del bandolo della arruffata matassa, a stabilire che il suo fidanzato non l'aveva ingannata, non le aveva nascosto nessun episodio della sua esistenza. La giovane donna accertava, cioè, che certo Camillo Caviati aveva assunto (per quale motivo non riuscì però a stabilire) la personalità del Fulvio Cavalli e come tale aveva sposato, in una vicina cittadina, la signorina Romilda Cassimbene: dopo tre anni di matrimonio il Caviati-Cavalli aveva abbandonato la moglie per recarsi in America. Appurate queste circostanze, la signorina Giacinti, d'accordo coll'effettivo Fulvio Cavalli, affidava all'avv. Mario Dal Fiume l'incarico di rimettere un po' d'ordine nello stato civile del fidanzato al fine di poter attuare, dopo tante ed inaspettate difficoltà, il sogno d'amore da tanto tempo accarezzato; dal canto suo l'abbandonata e turlupinata Romilda Cassimbene si rivolgeva ad un avvocato perchè iniziasse un giudizio civile per ottenere l'annullamento del matrimonio.

Sfortunato zelo di un amico dell'ordine

Abituati a filtrare la notte per farla pura d'ogni scoria, i «cittadini dell'ordine» hanno l'udito finissimo e uno di essi, Giovanni Sola fu Giovanni, era intento, la notte del 7 luglio scorso, a ispezionare un alloggio al terzo piano di corso Casale 68, quando un lieve fruscio, proveniente dalla strada, lo fece cautamente ritornare sui suoi passi. Quando fu all'aperto il vigile notturno ebbe la sgradita sorpresa di non trovar più, dove l'aveva lasciata, la sua bicicletta. Ma la vide, cinquanta metri distante, alle prese con un individuo che tentava d'inforcarla. Non doveva però trattarsi di un provetto ciclista, perchè il Sola, producendosi in un breve scatto podistico, riuscì in men che non si dica ad agguantarlo. Vistosi sorpreso, lo sconosciuto non si perse d'animo, ma dichiarò che andava appunto in cerca d'una guardia notturna per consegnarle quella bicicletta che aveva trovato incustodita. L'intenerimento del vigile di fronte a questo tratto del suo collega dilettante, che come vede una bicicletta incustodita subito si fa un dovere di prenderla in custodia lui, fu di breve durata, e lo zelante individuo fu accompagnato al vicino commissariato. Identificato per il cinquantatreenne Francesco Cancellaro fu Michele, parrucchiere disoccupato, egli si è presentato ieri davanti al Pretore urbano Burzio, che prestata poca fede alla storia del suo volontariato in materia di vigilanza notturna lo ha disgustato dal perseverarvi infliggendogli venticinque giorni di reclusione e 400 lire di multa.

Una donna scomparsa

Nella mattinata del 27 scorso si è smarrita l'ottantunenne Giovanna Vicarelli ved. Tinti, residente in via Levanna 10. L'ultima volta è stata vista seduta su una panchina di piazza Campidoglio, mèta d'una sua quotidiana passeggiata. E' di piccola statura e vestita di nero. La famiglia che sta attraversando ore angosciose, sarà grata a chi, individuando la smarrita, vorrà darne sollecita notizia.

Colto da sincope mortale sul proprio carro

L'agricoltore Antonio Bard fu Vittorio di 58 anni, abitante in Strada Baffarano 145, transitava ieri alle 18 sul proprio carro trainato da un cavallo in corso Lecce quando all'angolo con via Pietrino Belli, còlto da sincope cardiaca, cadeva al suolo. Trasportato dalla Croce Verde all'ospedale Martini vi giungeva cadavere. Al dott. Croce non rimaneva che constatarne la morte.

Sassata fra ragazzi. — Lo scolaro Ugo Petrini di Raimondo, di 11 anni, abitante in v. Moriaglio 13, giocava ieri, poco prima delle 19, nel giardino pubblico di borgo S. Paolo, quando un coetaneo, Remo Vianino, involontariamente lo colpiva con una sassata alla fronte. All'Ospedale Martini il dott. Croce riscontrava al ragazzo una ferita lacero contusa alla regione frontale destra, giudicata guaribile in sette giorni.

I quadri falsi erano esportati anche in America

La faccenda dei quadri antichi falsi va assumendo proporzioni assai più vaste e complesse di quelle già notevoli previste. Per dare un'idea dello stato di cose creato nel mercato dei quadri d'autore da qualche tempo a questa parte fra gli antiquari, è stato sufficiente una rapida inchiesta effettuata da un redattore della nostra edizione della sera di ieri. E' emersa così tutta una complicata vicenda, abilmente condotta dai venditori di pezzi falsi, tentata in danno del proprietario di una Galleria d'Arte della nostra città il quale, per puro caso, non fu vittima per cifra rilevante, degli intraprendenti lestofanti. Anche questa volta, come in molti casi consimili, i truffatori erano riusciti ad avvalersi dell'opera di persone insospettate naturalmente in buona fede.

Questa formidabile e complessa organizzazione che aveva provocato un vero e proprio panico fra gli antiquari, non solo operava nelle principali città italiane, ma aveva ramificazioni anche all'estero e particolarmente in America. Un amatore e competente d'arte, da noi interrogato, così si è espresso: «A Torino non si vive più tranquilli. La nostra città è diventata la Mecca dei falsari. Intrigano, offrono combinazioni, cambi, domandano sovvenzioni, finanziamenti, ecc. Alla fine, si portano via i quattrini e lasciano qualche crosta. Chi è stato spennato non strilla pel timore del ridicolo e dei lunghi processi a base di perizie e controperizie e poi si deve tacere perchè son fatti privati che non si possono mettere in piazza fino a che non c'è una querela in giro. Ora finalmente, uno s'è mosso. Che però sia stato proprio il De Allegri, questo mi stupisce perchè quello è un praticone di quadri, una volpe vecchia come si dice. Saranno stati dei falsi straordinari, più belli dei quadri veri...».

Comunque, la querela del commendatore De Allegri ha mosso tutto un fondaccio dove la polizia saprà certamente trovare quanto cerca.

Donna colta da malore che precipita dal quinto piano

Gli inquilini più mattinieri dello stabile di via Mario Gioda, 53, furono messi in allarme, ieri mattina, verso le ore 8,30, da un sinistro tonfo che udirono provenire dal cortile. Precipitatisi scorsero a terra il corpo d'una donna anziana, ormai cadavere. Questa, poi identificata per la sarta Margherita Lera fu Sebastiano, d'anni 65, abitante sola in via Davide Calandra, 6, forse colta da malore e in cerca di soccorso era salita sino al quinto piano e, appoggiatasi alla ringhiera, aveva perso l'equilibrio ed era precipitata nel cortile. Il medico municipale dott. Pendola non poteva che constatarne la morte.

Seguendo la Cronaca

Bollettino Demografico	
30 luglio 1937 - XV	
Nati vivi	16
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	22
Matrimoni trascritti	7

STATO CIVILE

30 luglio 1937 - XV

Actis Martin Pietro fu Antonio, a. [illegible], di Caluso, pensionato, v. Biella 18 — **Fausi Malvina** m. Segre, a. 58, di Torino, agiata, v. Vinzaglio 107 — **Zublena** Don **Domenico** fu Giovanni, a. 61, di Biandrate, sacerdote, v. Cristoforo Colombo 19 — **De Silvestri Clara** v. Gatti, a. 85, di Pavia, agiata, via Mario Gioda 19 — **Bergna** dott. **Felice** fu [illegible], a. 73, di [illegible], farmacista, v. Quartieri 12 — **Perotto Maddalena** v. **Campana**, a. 86, di Cantoira, casalinga, strada delle Ghiacciaie 240 — **Franzini Giuseppe** fu Giacomo, a. 69, di [illegible], pensionato, v. Pietro Giuria 35 — **Morano** avv. **Alessandro** fu Federico, a. 65, di Alba, industriale, v. San Secondo 37 — **Pellissero Romolo** fu Emmanuele, a. 81, di Cossombrato, [illegible] — **Caisisti Antonia** fu Pietro, a. 35, di Palestro, invalida — **Argenta Matilde** m. **Palrone**, a. 70, di Pinerolo, casalinga — **Barberoglio Maria** di Eugenio, m. 9, di Torino — **Novello Pietro** di Domenico, m. 2, di Torino — **Zucco Anna Maria** di Pietro, a. 27, di Torino, pettinatrice — **Casassa Mont Giuseppe** di Giuseppe, a. 33, di Torino, pensionato — **Marchisio Francesca** m. **Calugaris**, a. 25, di [illegible], casalinga — **Vinassio** [illegible] di N. N., m. 4, di Torino — **Antoniotti Antonietta** fu Antonio, a. 26, di Ferrara, sarta — **Serano Carlo** fu Michele, a. 65, di Carmagnola, commerciante — **Bigoni Natale** fu Giuseppe, a. 46, di [illegible], [illegible] — **Marchignoli Maria** v. **Travaglini**, a. 73, di [illegible], casalinga — **Gabessi Pietro** di Giov. Batt., m. 7, di Torino.

VITA FINANZIARIA

La settimana in Borsa

Notevole risveglio di attività in tutti i comparti con spiccata tendenza all'ottimismo, sono le caratteristiche del periodo in esame. A favorire la buona intonazione può aver contribuito anche l'avviarsi ad una migliore atmosfera politica europea. I titoli di Stato ne hanno risentito in maggior misura, e su effettive domande di investimento, hanno compiuto progressi graduali che, in confronto alla chiusura dell'ottava scorsa, si concretano in un punto e mezzo circa di vantaggio per il Redimibile, oltre un punto per la Rendita 5%, più di mezzo per la Rendita 3,50%. Anche i Buoni del Tesoro delle diverse scadenze registrano maggiorazioni notevoli. Nel campo dei valori azionari, sorretti anche dall'ottimo contegno delle Rendite, l'attività è stata discreta con plus valenze diffuse in tutti i settori. In quello dei trasporti e navigazione, dieci punti circa di progresso per la N. A. I. e la Ilittel, circa trenta per la Meridionale. Nei meccanici qualche unità di migliorìa sulle Fiat, seguite in minor misura dalle Ansaldo, stazionarie Ilva e Terni. Sostenuto il comparto degli elettrici dove Edison, Valdarno, Meridionali e Sesa segnano una notevole ripresa. Resistenti nei minerari Montecatini, Montevecchio e Amiata senza spostamenti degni di rilievo. Buon progresso nei tessili delle Cotoniere Meridionali e Viscosa. Fra i valori trattati localmente tenuta punti di progresso vanno alle Savigliano, quindici alle Talco Grafite, dodici alle Lane Borgosesia, cinque alle Burgo. Florio seguìte nell'ordine dalle Mira-Lanza, Cir, Furnari e Valli Lanzo. Risveglio di attività sulle Schiapparelli con larghi scambi e relativo progresso su voci di probabile accentramento da parte della Montecatini. Fra i tessili trattati sulla piazza di Milano qualcuno ha progredito come la Cantoni, Unione Manifatture, Forter, Val Tirino, mentre altri come Trevati, Stampati, Cotonifici, [illegible] e Bernasconi hanno perso terreno. Migliori fra gli alimentari le Distillerie, Eridania, Balbonti e Romana Zuccheri. Forte ripresa delle Gim, Pirellone e Pirelline.

BORSE ITALIANE

TORINO, 30. — Attività di mercato quasi esclusivamente rivolta ai maggiori titoli di Stato che richiesti in prevalenza hanno accentuato il loro cammino ascensionale. La Rendita si è avvantaggiata di oltre mezzo punto e di quasi un punto il Redimibile. Valori azionari invece calmi e trascurati e quotazioni resistenti fra poco variate da ieri; progredite solo le Valdarno e le Savigliano.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI (Parigi 71,36; Londra 94,60; Svizzera [illegible]; New York 19; ...) [illegible]

MILANO, 30. — [illegible]

GENOVA, 30. — [illegible]

TRIESTE, 30. — [illegible]

CONSOLIDATI (30 luglio 1937 - XV) Milano, Genova, Roma, Trieste

[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]

CAMBI [illegible]

FALLIMENTI

TORINO, 30. — [illegible]

La sagra delle pesche a Volpedo

Tortona, 30 notte.

[illegible]

La bella figura

Tra l'essere e il parere c'è spesso qualche legame molto discutibile. Però, non è detto che tutte le apparenze siano ingannatrici. Le persone di buon senso e di buon gusto hanno cura anzitutto di mantenersi delle qualità apprezzabili e non escludono affatto che queste qualità possano avere la loro bella apparenza. Saper vivere in società significa anche saper figurare bene con le proprie doti degne di stima. Nessuna rispettabile signora vorrà, ad esempio, trascurare un minimo particolare perchè i suoi invitati trovino una gradita tavola, ben decorata, ben servita, che le cose facciano insomma la più bella figura che è in sostanza una prova tangibile delle distinte qualità dell'ospite. Nel caso di un simile invito, la delizia che farà miglior figura, a fine di pranzo, sarà una offerta delle ottime sigarette *Macedonia extra*, che sono quanto di meglio si può desiderare per gusto e aroma di delicati tabacchi.

La soda lasciata libera dai saponi, penetra nella pelle attraverso tutto il complesso di condotti e di canali che vedete in questa sezione schematica

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Sabato 31 Luglio 1937 - Anno XV — MATTINO

L'oroscopo

Giornata eccellente e favorevolissima ai progetti inediti, alle riforme a lunga scadenza, alle persone indipendenti, ai ricercatori e agli artisti. Giornata favorevole altresì all'ispirazione e all'originalità e, per conseguenza, a tutte le novità e anticipazioni. Propizia, infine, allo studio delle scienze occulte e della astrologia; alla fortuna pura e alle occasioni, nonchè ai tentativi difficoltosi.

I bambini nati oggi avranno temperamento originale e indipendente, intuitivo e fantasioso, entusiasta ed ottimista; ad essi la vita riserberà parecchia fortuna. LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: fra le isole britanniche e il Mar del Nord staziona l'alta pressione staccandosi dall'anticiclone, mentre sull'Europa centrale e sull'Italia la pressione è relativamente bassa, con zona di minimo dal Basso Adriatico alla Val Padana. Perciò, sulla penisola predomina l'afflusso di masse d'aria continentale di origine atlantica.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora alquanto instabile sulle regioni settentrionali con qualche formazione temporalesca. Abbastanza buono altrove.

L'AVANZATA IN ARAGONA

I nazionali sfondano le fortificazioni dei Monti Universali

Terriente e Saldon occupate - Una sconfitta rossa anche sul fronte di Granata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 30 notte.

Dopo il durissimo scacco subito negli ultimi due giorni dai baschi santanderini, che vollero attaccare in massa le posizioni nazionali a nord di Valmaseda, nella fallace speranza che il generale Davila fosse stato costretto a sguarnire il fronte settentrionale per inviare rinforzi a Madrid, la calma è ritornata completa in tutto quel settore. La calma pure assoluta regna sul fronte madrileno, dove i battaglioni specializzati si dedicano ancora oggi allo sgombero del materiale abbandonato dai rossi sul campo di battaglia di Brunete.

La lotta si è invece riaccesa nel settore di Albarracin, nell'Aragona meridionale. I nazionali, che avevano effettuato ieri un diversivo nei pressi immediati di Teruel, sono invece piombati questa mattina di buon'ora sullo schieramento rosso, fortificatosi lungo il massiccio dei Monti Universali. I contingenti marxisti, composti in maggioranza di uomini reclutati nelle provincie di Valencia, Alicante e Cuenca, sorpresi dalla furia delle fanterie nazionali si sono dati a precipitosa fuga, abbandonando i villaggi di Terriente e di Saldon, che sono stati così occupati dai reparti della 5.a Divisione nazionale.

I rossi, in alcuni altri punti dello stesso settore, hanno tentato di opporre certa resistenza, ma sono stati anche qui costretti alla fine a darsi alla fuga, non senza aver lasciato sul terreno oltre un centinaio di cadaveri, abbandonando altre importanti posizioni, nonchè quattro mitragliatrici, centinaia di fucili a ripetizione, intere mandrie di buoi e di pecore, e per ultimo, centotto prigionieri che non sono riusciti ad accodarsi al grosso dei reparti in fuga.

Nel settore meridionale e più precisamente in provincia di Granata, i rossi hanno tentato durante la scorsa notte un attacco locale alle posizioni nazionali denominate di El Lago. La battaglia è durata poco più di un'ora, ma è stata durissima. Alla fine i marxisti hanno dovuto ripiegare in disordine sulle posizioni di partenza, essendo inseguiti dalle fanterie nazionali. Numeroso materiale da guerra è rimasto sul terreno.

Riccardo Forte

GLI UNTORI DI PAMPLONA

Chi li aveva mandati e il loro programma

Baiona, 30 notte.

Le due losche figure, Luigi Chabrat e Giovanni Boujennec, che tentarono di diffondere delle epidemie sul territorio della Spagna nazionale, sono stati portati davanti al Tribunale di guerra di Pamplona e condannati, come è noto, a morte. Essi erano direttamente al servizio di Valencia, ma ricevevano istruzioni e denaro da certi stranieri e spagnoli che risiedono in Francia. Gli organizzatori di questo infame tentativo risiedevano in Inghilterra. Dallo svolgimento del processo, che del resto ha confermato tutta l'istruttoria, è risultato che nella odiosa faccenda sono implicate le seguenti persone: Edward Holland Carigan, l'ebreo Max Aub, il pittore di nazionalità spagnola Quintanilla, il deputato francese Bosoutrot, il giornalista francese De Brue che scrive sotto lo pseudonimo di René Paric, il console dei Soviet di Valencia a Baiona Pedro Lecuona.

Luigi Chabrat e Giovanni Boujennec, furono arrestati a Vera della Bidassoa dalla polizia nazionale, mentre cercavano di varcare la frontiera spagnola clandestinamente. Condotti nelle carceri di Fuenterrabia, essi confermarono più tardi che avevano avuto l'incarico di diffondere delle epidemie sul territorio della Spagna nazionale a mezzo di certe cartine contenenti droghe appositamente preparate. Sui loro corpi, inoltre, vennero rilevate strane infezioni prodotte da inoculazioni. Durante l'interrogatorio essi confermarono anche di avere ricevuto ciascuno centomila franchi di anticipo sulla somma fissata per la prima parte del lavoro che dovevano svolgere, e rivelarono i nomi di tutti coloro che partecipavano a questa odiosa azione. Il Tribunale di guerra li ha condannati a morte; risulta ora che il Gabinetto diplomatico del generalissimo Franco invierà alla Società delle Nazioni e a tutte le Cancellerie europee un rapporto dettagliato sulla scandalosa faccenda che non ha precedenti negli annali delle guerre di tutto il mondo, mentre rivela la criminalità dei marxisti spagnoli, in questo aiutati ed orientati dalle autorità della Russia sovietica, dagli ebrei e dalle loggie massoniche.

Il terrore a Barcellona

Sommosse popolari e arresti in massa

Giornalisti stranieri arrestati

Barcellona, 30 notte.

La notte scorsa, alla mezzanotte e alle quattro del mattino, Barcellona è stata ancora una volta bombardata da apparecchi nazionalisti. I bombardamenti continuano a terrorizzare e demoralizzare gli abitanti della città e le truppe della guarnigione. Lo stato d'animo della popolazione diviene sempre più critico.

Ieri si è avuta una manifestazione di coscritti, che con donne e fanciulli si sono riuniti davanti al palazzo della Generalità; sono state emesse grida di ribellione e le guardie hanno dovuto intervenire per disperdere i dimostranti.

Gli arresti, il cui numero va sempre aumentando, colpiscono in misura notevole anche i corrispondenti dei giornali esteri. E' stata arrestata la signora Rhebume, giornalista canadese che parecchie volte si è recata a Barcellona con delle offerte, tra le quali tre ambulanze, inviate da personalità ufficiali spagnole di Parigi, ed è stato arrestato il signor Ullmann, austriaco, rappresentante del servizio stampa di Ginevra.

Questa mattina, infine, sono stati condotti alla prefettura di polizia il signor Stautz della *Metro Press* e il signor Wolf del *New Chronicle* di Londra, e quindi sono stati passati alle carceri. La situazione ricorda sotto parecchi punti di vista i momenti più critici della rivoluzione russa.

Malumore in Germania per una scortesia cecoslovacca

Berlino, 30 notte.

Il *D. N. B.* pubblica:

«Tempo fa, per iniziativa della croce rossa, la lega dei tedeschi di Teplitz e la commissione regionale di Reichenberg, avevano ricevuto la proposta di inviare fanciulli germanici di Cecoslovacchia sul territorio del Reich per passarvi le vacanze. Si trattava di una proposta che presentava per cinquemila fanciulli originari delle regioni cecoslovacche particolarmente provate dalla disoccupazione e dalla miseria, la possibilità di passare utilmente le vacanze. Le autorità cecoslovacche avevano obbiettato che questi trasporti di ragazzi avrebbero potuto dare luogo a situazioni incresciose; a queste obbiezioni si era risposto con l'assicurazione che i fanciulli sarebbero stati concentrati in campi situati sotto il controllo e la sorveglianza della Legazione cecoslovacca a Berlino. Malgrado ciò, le autorità cecoslovacche hanno rifiutato di dare il loro consenso per questa opera di assistenza. Nei circoli germanici competenti si considera questo atteggiamento come un atto non amichevole nei riguardi del Reich, dato che le autorità cecoslovacche non hanno fatto alcuna obbiezione ai viaggi di fanciulli germanici sudditi in Danimarca, in Austria e in Baviera».

EVOLUZIONE IN CORSO

Lo scongelamento del negoziato per il patto occidentale

Berlino, 30 notte.

Il giudizio che qui si esprime sulla situazione della non ingerenza a Londra dopo la riconferma del rifiuto sovietico di aderire anche solo in via di principio al riconoscimento di Franco, che costituisce niente altro che un tentativo di sabotare in pieno e mandare all'aria tutta la politica del comitato, è certamente pessimistico dal punto di vista positivo e formale; e si pensa che in effetto la pratica diplomatica è arrivata un'altra volta al punto morto, o per dir meglio conferma che quello a cui arrivata era un punto morto dal quale non si è finora riusciti ad evadere nè si vede come si potrà uscirne se si vorrà insistere sempre sulla piattaforma sulla quale ci si è messi finora, quella di voler cioè considerare la Russia sovietica un membro come gli altri da introdurre e da tenere in considerazione nei consessi europei.

Ora l'atteggiamento sabotatore della Russia sovietica, che appare definitivo e immutabile e che era pienamente previsto in questi circoli, dimostra invece proprio che la cosa non è così e che giusto è invece il punto di vista sempre sostenuto dalla Germania, il quale tende, come è noto, a ritenere come escluso da ogni utile e sincera trattativa internazionale la Russia sovietica, uno Stato cioè sui generis in forza della duplicità di governo e di Komintern che ne fa un elemento inconciliabile con la convivenza europea e incompatibile in specie con il pensiero stesso della non ingerenza.

L'importante non è per questi circoli che si addomestichi la bestia russa facendone quello che per natura non è, cioè una bestia socievole, ma bensì che si fondi e si organizzi la solidarietà internazionale indipendentemente da essa. Considerata da questo punto di vista, la situazione a Londra sembra a questi circoli nelle ultime 48 ore alquanto migliorata e distesa; e l'augurio è che questo miglioramento si consolidi e vada fino in fondo. Nessuna Russia potrebbe od oserebbe opporsi a una vera e consolidata solidarietà europea. Pertanto, se la Russia accetterà la domanda, è, per questi circoli, se la solidarietà europea a Londra si confermerà o no.

Per questo riguardo gli occhi sono tutti naturalmente all'atteggiamento francese, che sembra essersi alquanto distinto da Mosca; ma, più che tutto, a quello britannico, al quale si riconosce nell'ultima fase il sincero e meritorio sforzo fatto per la riuscita del suo piano a cui è affidata l'ultima speranza di sopravvivenza della politica ufficiale del non intervento.

Continuerà l'Inghilterra su questa via o non ritornerà a farsi trascinare un'altra volta da Parigi? In quanto alla risposta tedesca si mette in special modo in rilievo in questi circoli la proposta fatta dal governo del Reich di estendere il riconoscimento anche alla guerra aerea; si otterrebbe con ciò che le due parti siano vincolate agli impegni internazionali su questo punto, con grande guadagno di quella umanizzazione della guerra aerea che è, come si sa, uno dei capisaldi del programma di politica europea di Adolfo Hitler.

Sul punto Inghilterra, che è per l'opinione tedesca sempre essenziale e decisivo, due segni principalissimi si mettono oggi in rilievo che autorizzano il senso di migliorata atmosfera in cui qui si respira una distensione in corso con l'Italia e l'altro sintomo, che si è avuto ufficialmente nei giorni scorsi da Londra, dell'intenzione britannica di riesumare e di ridar vita alla discussione sul patto occidentale e per esso alla pratica della riorganizzazione europea che pareva addormentata, anzi caduta in catalessi. Su ciò vi è anzi oggi un comunicato ufficiale che annunzia essere nei giorni scorsi pervenuta da Londra al governo del Reich una nota scritta. Le due cose: miglioramento di rapporti italo-inglesi e ripresa della discussione sul patto occidentale appaiono all'opinione tedesca collegate insieme fin quasi a coincidere come coincidono nell'unico e unanime senso di soddisfazione con cui la stampa le accoglie.

Tutti i giornali scrivono oggi ampiamente sull'argomento della disposizione sia italiana che inglese di un riavvicinamento reciproco e trattano l'argomento da tutti i punti di vista possibili. Tutte le trattative, per altro, convergono in una sola conclusione, quella cioè che per la stabilità e la possibilità stessa di qualsiasi trattativa di statuto europeo una cosa è anzitutto necessaria: eliminare i contrasti, anzi per meglio dire, i malintesi tra Italia e Inghilterra. I giornali insistono in proposito nel rilevare anche la dichiarata intenzione del governo britannico di arrivare insieme a un miglioramento di rapporti così con l'Italia come con la Germania, compiacendosi che non sia forse un caso che la espressione di questi propositi coincida oggi con l'annunziata intenzione di ripresa del patto occidentale. In via di fatto, per quanto riguarda quest'ultimo, non si hanno comunicazioni ufficiali o ufficiose di sorta sul contenuto della nota inglese in questi giorni consegnata; ufficialmente si dichiara solo che la nota del governo britannico forma in questo momento oggetto dello studio attento e accurato della Wilhelmstrasse. E si apprende del resto che una analoga nota è stata fatta consegnare anche dal governo di Londra contemporaneamente alle altre Potenze europee locarniste.

Giuseppe Piazza

ANTICHE SCIABOLE DA SAMURAI, nuovissime pistole automatiche di strepitosa precisione, aria marziale, ecco lo Stato Maggiore del generale Tsutsui, ed ecco al centro, lui, Tsutsui, comandante l'avanguardia giapponese che ha scardinato la difesa cinese di Pechino.

Quando la favola diventa realtà

La ragazza che per amore ha affrontato il leone inferocito

Il reverendo Davidson è deceduto ieri

Parigi, 30 notte.

I giornali ricevono da Londra che è deceduto oggi in un ospedale di Skegness, nel Lincolnshire, l'ex-pastore protestante Harold Davidson, il quale, mentre si esibiva ieri in una Fiera, entro una gabbia di leoni, fu aggredito da un leone e ridotto in fin di vita.

Come è stato subito reso pubblico, nel dare notizia della sciagura, questo «ministro», accusato nel 1932 per atti indegni commessi su alcune giovani allieve di un collegio ove egli svolgeva il suo ministero, il Davidson si era difeso strenuamente rigettando con sdegno le accuse ma non era riuscito a far revocare i provvedimenti presi contro di lui dall'autorità ecclesiastica. Sospeso da ogni funzione attinente al culto, il Davidson, era ricorso a una trovata assai bizzarra per attirare l'attenzione del pubblico sul suo caso e ottenere giustizia: si esibiva sulle piazze dei paesi, entro una botte, tenendosi accanto delle urne in cui gli ammiratori potevano deporre dei voti di simpatia. Ammonito più volte dalla polizia, passata la prima ondata di curiosità, l'ex-sacerdote si era dato alla vita randagia dei saltimbanchi e si presentava un suo «numero di attrazione» in una gabbia di leoni. Come è noto, una giovane ragazza, che pare fosse innamorata di lui, si è audacemente slanciata nella gabbia ed ha tentato di salvare l'ex pastore, infilando una sbarra di ferro nelle fauci del leone.

Ma ormai le ferite del rev. Davidson erano troppo gravi, ed egli ha dovuto soccombere assistito teneramente senza un minuto di sosta, sino all'ultimo, da Renata Somer, la bionda ragazza sedicenne che per amore ha affrontato un leone infuriato, e che è stata essa stessa unghiata e ferita dalla belva, mentre tutta una folla fuggiva terrorizzata.

Tragica e nello stesso tempo romantica fine di un uomo che in Inghilterra aveva raggiunto quasi la celebrità per la sua maniera di dare all'alla causa della propria purità di costumi.

ABBIAMO POTUTO AVERE SUBITO una fotografia che sottolinea la tragica avventura di questo strano pastore che sermonava, per rivendicare l'immacolatezza dei proprii costumi, da una gabbia di leoni. La belva che l'ha straziato appare in una delle quotidiane esibizioni, con la domatrice, una adolescente che la teneva a bada armata di scudiscio.

Grave incidente automobilistico a 70 ginnasti cecoslovacchi

Un morto e cinque feriti gravi

Bruxelles, 30 notte.

Un tragico incidente si è verificato nel pomeriggio presso Anversa. Settanta atleti cecoslovacchi che partecipavano alla terza olimpiade, si recavano in visita a Bruxelles, quando giunti a Vieux Dieu uno dei torpedoni trasportanti gli atleti urtò contro un autocarro. Molti dei giovani sono stati sbalzati dal torpedone ed uno è rimasto ucciso. Cinque altri sono stati ricoverati all'ospedale feriti gravemente.

Uccide la sorella con dieci coltellate

Atene, 30 notte.

Un selvaggio fratricidio è stato commesso al Pireo. Un operaio trentenne, certo Amentras, informato che la di lui sorella Alessandra, una ragazza sedicenne, aveva avviato una relazione amorosa con un vicino, la colpiva dieci volte con un coltelaccio al petto, uccidendola. Il fratricida si costituiva quindi al vicino commissariato.

Palombaro ucciso da una mina

Bruxelles, 30 notte.

Un tragico incidente si è verificato nel pomeriggio. Numerosi operai sono attualmente occupati in lavori di ampliamento del canale di Charleroi, ed un palombaro era sceso in acqua a forte profondità per collocare una mina. Eseguito il lavoro egli si apprestava a risalire, quando una formidabile esplosione si è prodotta. La carica di dinamite era saltata prematuramente. Il disgraziato palombaro è rimasto letteralmente straziato.

Il marito di Amelia Earhardt spera ancora...

New York, 30 notte.

George Palmer Putnam, marito di Amelia Earhardt, ha dichiarato stamattina ai giornalisti di ritenere possibile che il «Laboratorio volante» a bordo del quale l'aviatrice e il capitano Noonan avevano preso il volo dalla Nuova Guinea, galleggi tuttora sull'Oceano.

I DISORDINI NELL'ULSTER PER LA VISITA DEI REALI D'INGHILTERRA. Il ponte ferroviario di Mount Pleasant, posto a nord di Dundalk, è stato danneggiato da una mina per impedire ai treni speciali provenienti dallo Stato Libero di raggiungere Belfast.

La spartizione della Palestina alla Commissione dei mandati

Ormsby Gore dichiara che il Governo inglese non si sente per nulla legato dal piano della Commissione reale

Ginevra, 30 notte.

Questa mattina, come era stato annunziato, ha avuto inizio la sessione straordinaria della commissione permanente dei mandati sotto la presidenza del belga Orts, per esaminare la questione della spartizione della Palestina secondo il piano elaborato dalla commissione reale britannica d'inchiesta in Palestina.

Nella sua prima seduta, la commissione dei mandati ha ascoltato la storia di tutto il problema fatta dal suo rappresentante il quale ha concluso affermando che la commissione si trova regolarmente invitata dal Consiglio della Lega ad esaminare le raccomandazione della Commissione reale d'Inghilterra e la dichiarazione con la quale il governo della Potenza mandataria, l'Inghilterra, precisa la sua politica.

In seguito ad una osservazione del rappresentante svizzero, il presidente ha ancora precisato che la commissione dei mandati assolverà simultaneamente al suo compito ordinario consistente nell'esame della situazione della Palestina in base ai rapporti annuali del 1935 e del 1936, finora non discussi, e nello stesso tempo adempirà al compito particolare di cui l'ha incaricata il Consiglio, cioè lo studio di tutti gli elementi posti a sua disposizione per poter essere in grado di dare al Consiglio della Lega un parere preliminare. Il rappresentante inglese Ormsby Gore, ministro delle colonie, ha fatto una dichiarazione nella quale dopo avere illustrati i quattro punti del piano della commissione reale, ha fatto intendere che non Londra si attende dalla commissione dei mandati: «Del resto — ha continuato il rappresentante di Londra, — lo stesso governo inglese non si sente per nulla legato dal piano».

MOTORI AD ACQUA

L'inventore in Tribunale

Berlino, 30 notte.

L'accusa del tribunale di Waldenburg contro un semplice falegname avrebbe tutti gli estremi della truffa qualificata se i periti non avessero dimostrato con tutta chiarezza che l'accusato non era uno dei tanti venditori di fumo, ma un semplice studioso, sia pure sfortunato. Eppure le sovvenzioni ricevute dal falegname di Waldenburg erano state elargite per un motivo paradossale, simile a quello della realizzazione della quadratura del circolo, del moto perpetuo o della pietra filosofale: per l'alimentazione cioè dei motori senza olio e senza benzina, ma con dell'acqua, acqua pura di fonte. In realtà l'impostazione del problema non è nuova.

Già diversi anni or sono la stampa tecnica tedesca si era occupata diffusamente di un simile progetto, basato, nel suo principio schematico, sul potere esplosivo dell'ossigeno. L'idea del falegname si fondava quindi sulla possibilità di creare prima di tutto un apparecchio di costo e proporzioni modeste capace di separare l'ossigeno dall'idrogeno componenti l'acqua e servirsi poi del primo quale sostanza esplosiva per l'alimentazione dei motori a scoppio.

Il problema, così come era stato trattato anni fa dal noto aviatore tedesco Errens, prevedeva l'alimentazione diretta dei motori per mezzo di solo ossigeno precedentemente ricavato. L'idea venne poi abbandonata, data l'evidente sproporzione fra il costo della benzina e quello dell'ossigeno.

La fedeltà di un cane

New York, 30 notte.

Si ha da Dodgecity, nel Kansas che tre mesi fa scomparve un agricoltore, il quale si ritiene sia stato vittima dei *gangster*. Sul luogo dove egli fu allora rapito venne trovato il suo cane, che non ha più voluto muoversi di là in attesa del ritorno del padrone. Il fatto ha destato la viva curiosità degli abitanti della zona che corrono a vedere il cane, tentando invano di fargli abbandonare il suo posto d'attesa e recandogli di che mangiare.

Un cinema s'incendia

Le fiamme si estendono a 50 case

Bucarest, 30 notte.

Un incendio, scoppiato ieri in un cinematografo di Galatz, ha avuto conseguenze catastrofiche. Favorite dal vento e dalla siccità, le fiamme dal cinematografo si sono rapidamente estese a tutto il quartiere, attaccando ben cinquanta case. I pompieri di Galatz e dei dintorni, stamane ancora, non erano riusciti a domare il fuoco.

L'incendio ha cagionato anche una esplosione nel cinematografo, le cui cause non sono state ancora accertate. Sette persone, che erano riunite a tavola in una casa attigua alla sala cinematografica, al momento dell'esplosione, sono state travolte dal crollo di una parete. Tre persone sono moribonde.

I CONSIGLI PROVINCIALI CORPORATIVI strumento della disciplina dei prezzi

Un chiaro discorso di S. E. Lantini

Roma, 30 notte.

Alla riunione del Consiglio provinciale delle Corporazioni, è intervenuto anche il Ministro S. E. Lantini. Il dottor Gardini, che ha portato il saluto di S. E. il Segretario del Partito, ha messo in evidenza la particolare importanza che riveste la totalitarietà di questo nuovo organismo, in cui sono integralmente rappresentati gli interessi economici e sindacali della provincia.

Il dottor Gardini ha accennato, poi, al particolare rilievo che in questo momento assume l'opera di controllo e di disciplina dei prezzi, che i Consigli provinciali delle Corporazioni dovranno svolgere in questo periodo, opera che dovrebbe essere facilitata non solo dal senso di alta comprensione politica e sindacale di cui danno prova le categorie relative, ma anche dal più favorevole andamento della congiuntura economica nazionale ed internazionale.

Ha preso poi la parola S. E. Lantini, il quale, dopo aver elencati i provvedimenti legislativi che hanno regolato lo sviluppo graduale dei Consigli provinciali dopo la abolizione dei Consigli provinciali agrari e delle Camere di commercio, ha illustrato le caratteristiche dei nuovi Consigli provinciali delle Corporazioni, organi integrali dell'attività provinciale nel campo economico e nel campo sociale, secondo l'esperienza dei cessati Consigli dell'economia corporativa, dei comitati intersindacali e dei comitati centrali dei prezzi, rappresentanza unitaria ed integrale, dunque, degli interessi e delle attività economiche della provincia, in armonia agli interessi generali della Nazione.

Circa l'azione sui prezzi, il Ministro ha accennato all'opera svolta dal Partito nel periodo delle sanzioni e della guerra imperiale e al deliberato allineamento monetario, in conseguenza dell'allineamento di altre monete con maggiore superficie di circolazione nel mondo. Ha quindi affermato la necessità di contrastare con tutti i mezzi la psicologia rialzista, che generalmente accompagna i fenomeni di allineamento monetario, e ai quali è correlativa la circolazione creditizia e l'importo degli stipendi e dei salari per il potere reale di acquisto dei consumatori. I Consigli provinciali delle Corporazioni devono essere strumenti preziosi per disciplinare i prezzi e per evitarne i movimenti ingiustificati, tenendo il più possibile alla stabilizzazione di essi in lunghi periodi, il che facilita le contrattazioni e potenzia l'azione normalizzatrice dei mercati.

I Sovrani a Valdieri

Cuneo, 30 notte.

I Sovrani hanno fatto ritorno, da Roma, alle Palazzine reali della villeggiatura estiva a Sant'Anna di Valdieri.

Il soggiorno veneziano dei Duchi di Windsor

Venezia, 30 notte.

La seconda giornata dei Duchi di Windsor al Lido è trascorsa per gli ospiti quasi sulla falsariga di quella precedente: niente, cioè, di straordinario. I Duchi, che la sera prima avevano partecipato ad un gran ballo nel giardino delle fontane luminose dell'«Excelsior», alle 11,30 sono scesi dal loro appartamento sulla spiaggia, e insieme hanno fatto una gita in mare, a bordo di un pattino; poi hanno preso il bagno e quindi hanno fatto colazione in capanna. Durante la loro permanenza sulla spiaggia sono stati salutati festosamente da una folla di bagnanti accorsi dai reparti vicini; dopo colazione, mentre la Duchessa riposava, il Duca è passato al tennis giocando un'appassionante partita col suo gentiluomo d'onore.

Nel pomeriggio, verso le 17,30, i Duchi di Windsor dopo avere sostato ancora a lungo sulla spiaggia, che hanno dichiarato essere una delle più incantevoli del mondo, sono scesi in motoscafo in città per visitare uno stabilimento dell'arte musiva, poi sono sbarcati a San Marco. Percorso a piedi il tratto fino alle Mercerie, sono entrati in vari negozi dove hanno fatto acquisti di specialità veneziane, ovunque notati con simpatia dalla cittadinanza.

Alle ore 20 i Duchi avevano fissato di pranzare al «Grand Hotel», ma un furioso acquazzone sopravvenuto li ha consigliati a fare ritorno al Lido.

Domani alle ore 13 i Duchi saranno ospiti a Palazzo Pisani di S. A. R. il Duca di Genova, il quale offrirà in loro onore una colazione intima, ed alla sera, invitati da S. E. il conte Volpi, presidente della Biennale, assisteranno allo spettacolo all'aperto che si darà nel cortile di Cà Foscari, con *Romeo e Giulietta* di Shakespeare.

Turisti stranieri a Rodi

Genova, 30 notte.

Con la motonave *Piero Foscari* sono partite oggi per Rodi due numerose comitive di turisti francesi ed egiziani, i quali stanno compiendo il giro di Europa.

Prossimo inizio a Merano della stagione ippica

Merano, 30 notte.

La grande riunione ippica di Merano avrà inizio il 15 agosto. Fra qualche giorno il borgo Andreina si popolerà di cavalli che saranno protagonisti delle interessanti prove in programma. Molte sono le scuderie che hanno assicurato alla S.I.C. la loro partecipazione alla riunione. La scuderia Lorenzini ha prenotato 8 stalli; la scuderia Benigno Crespi 6; quattro la scuderia Da Zara; 6 la San Giorgio; 4 la Volta; 4 la Moneta; 7 la scuderia di Aldo Cocchi; 8 la scuderia Gioia; 6 la scuderia del conte Macchi di Cellere.

Numerosissime sono le prenotazioni in corso che riguardano il primo periodo di corse. Intanto l'ippodromo di Maia e il borgo Andreina sono pronti ad accogliere gli attori della grande riunione internazionale. I dirigenti della S.I.C. e, primo fra tutti, S. E. Starace nulla hanno trascurato perchè Merano sia degna delle sue magnifiche tradizioni. Le iscrizioni alle corse in programma della prima giornata si chiuderanno lunedì 2 agosto.

Gli scavi di Pompei illuminati con moderni riusciti impianti

Napoli, 30 notte.

Questa sera, alle 21, le autorità e gerarchie cittadine, guidate dal prof. Amedeo Maiuri, sovrintendente agli scavi della Campania, si sono recate a Pompei per assistere alla prima prova dell'illuminazione, mediante grandi impianti elettrici a luce diffusa e riflessa, di una parte della città morta. L'illuminazione è stata per ora limitata alla zona che comprende il Foro, il tempio di Apollo ed altri edifici adiacenti, ma il progetto definitivo prevede l'illuminazione della zona suddetta e di quella che comprende la via Stabiana fino alla porta omonima. L'effetto è stato dei più suggestivi e poetici. I templi prendevano risalto sotto la cruda luce artificiale, con effetti mirabili.

I piloti e le nazioni iscritte al raduno aereo del Littorio

Roma, 30 notte.

Il secondo raduno internazionale del Littorio si svolgerà dal 22 al 29 agosto sul percorso: Rimini, Parma, Torino, Milano, Venezia: prima tappa. Venezia, Bologna, Viareggio, Siena, Roma, Napoli: seconda tappa. Napoli, Foggia, Pescara, Roma: terza tappa. Il primo elenco dei piloti iscritti, diviso per nazionalità, comprende: Francia, quattro; Germania, dodici; Polonia, uno; Cecoslovacchia, uno; Austria, uno; Belgio, due; Italia, ventidue.

Fra le personalità che parteciperanno al secondo raduno del Littorio, sono da notarsi le LL. AA. RR. il conte e la contessa di Parigi, il principe Kinski presidente dell'Aero Club austriaco.

I compositori che parteciperanno al Festival musicale di Venezia

Venezia, 30 notte.

Al prossimo Festival internazionale di musica contemporanea, che si svolgerà a Venezia, al Teatro Goldoni, il 12 settembre, saranno rappresentate dieci Nazioni. Oltre all'Italia, presente con un gruppo di sedici musicisti, figureranno nella manifestazione la Germania con Von Borck, l'Ungheria con Bela Bartok, la Spagna con De Falla, la Francia con Milhaud e Françaix, la Polonia con Szimanowski, la Svezia con Larsson e gli Stati Uniti con Roy Harris. La scuola viennese sarà rappresentata da Armonld Schönberg, la musica russa da Prokofieff, Stravinski e Markevitch.

Come si presenta la cometa di Simsler

Trieste, 30 notte.

A proposito dell'apparizione della nuova cometa, che, scoperta il 12 luglio dall'Osservatorio di Loiano, presso Bologna, si avvicina rapidamente alla terra rendendosi già visibile nella costellazione dell'Orsa Maggiore, anche con cannocchiali di limitata potenza, il prof. Pelsino di questo Osservatorio astronomico, che da una diecina di giorni sta osservando l'interessante fenomeno, ha già completato un piccolo studio sul nuovo astro il quale porta il nome di Simsler. La nuova cometa, che si sposta rapidamente dalla Costellazione dell'Orsa Maggiore verso la costellazione della Vergine, pur essendo di proporzioni non eccessive, possiede un nucleo luminosissimo ed una piccola chioma chiaramente visibile. Contrariamente alle altre comete, che presentano un nucleo nebuloso, quella di Simsler sembra avere grande compattezza e consistenza.

2 morti e 3 feriti nello scoppio del motore di una trattrice

Parma, 30 notte.

A Busseto, in seguito allo scoppio del motore di una trattrice che si stava riparando, sono rimasti uccisi orrendamente l'agricoltore Enrico Rigoni di anni 25, e Mario Ferrari, di anni 34, meccanico. E' rimasto gravemente ustionato Aldo Bassini di anni 22, che trovavasi casualmente sul posto, ed in modo leggero Gaetano Picooli e Luigi Pasetti.

Salva da un canale tre pericolanti

Adria, 30 notte.

Ieri in località Mosnole, mentre il ragazzetto Primo Bernante, di 8 anni, stava calando una rete da pesca, cadeva improvvisamente nell'acqua. Alle grida del bambino si gettava nel canale il nonno settantenne Antonio Bernante, ma impotente a riuscire nell'intento stava abbandonandosi anche lui alla morte. Anche lo zio quarantacinquenne Ettore Bernante gettavasi nell'acqua, ma, inesperto di nuoto, gli mancarono le forze e stava pur lui per soccombere. In quel momento, richiamato dalle grida dei presenti, accorreva la giovane Camicia nera Gino Campaci che abita a poca distanza, il quale, senza indugio, si lanciava audacemente nel canale e riusciva ad afferrare i tre pericolanti, trascinandoli a riva.

Mercato dei cotoni

New York, 30 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 11,23. Futuri: tend. apert. poco stabile; tendenza chiusura sostenuta. 1937: agosto 10,73, settembre 10,75, ottobre 10,84, novembre 10,80, dicembre 10,76; 1938: gennaio 10,80, febbraio 10,85, marzo 10,91, aprile 10,93, maggio 10,96, giugno 10,97, luglio 10,98.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA